SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 30
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

OMAGGIO

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-089 - 53-361. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45, — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La Conferenza di Belgrado

Dichiarazioni di Gafencu sullo svolgimento delle trattative

Un mònito contro le voci infondate diffuse dai paesi belligeranti - I lavori procedono in completa armonia

BELGRADO, sabato sera.

In merito alle voci diffuse da certa stampa dei Paesi democratici circa presunti risultati sensazionali, che dovrebbero derivare dai lavori della Conferenza dell'Intesa Balcanica, il Ministro degli Esteri di Romania, Gafencu, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che i lavori si svolgono in completa armonia.

«Ciò che è più curioso — ha aggiunto Gafencu — è che questa armonia contrasta con certi commenti della stampa estera di Paesi dell'Europa non interessati ai nostri affari, voci che non hanno alcun fondamento.

«Questi rumori non potranno pregiudicare i nostri interessi, ma possono nuocere proprio agli interessi dei Paesi che li lanciano».

Anche il Ministro degli Esteri turco ha dichiarato che la Conferenza si svolge in armonia e che tutte le situazioni che si presentano nelle attuali circostanze sono esaminate con sangue freddo.

gni l'inizio di alcun nuovo indirizzo politico.

Per questo giornalista l'Intesa balcanica non potrà meritare il nome d'intesa nè l'aggettivo di balcanica, e non giungerà a una effettiva collaborazione fra gli Stati della Penisola se non quando questa fosse minacciata da un'azione militare proveniente — il giornale lo dice chiaramente — dalla Russia o dalla Germania, o dall'una e dall'altra.

I dispacci giunti stamane tardi e pubblicati dai giornali del primo pomeriggio fanno pensare che due Stati dell'Intesa balcanica, e precisamente Jugoslavia e Romania, desidererebbero che la Conferenza fosse seguita da una serie di conversazioni bilaterali su argomenti di carattere commerciale.

Comunque, tutti i giornali del pomeriggio avvertono che non si può fare alcuna previsione fondata, e che la prima indicazione circa i possibili risultati della Conferenza non si avrà prima di stasera, allorchè — dopo il pranzo che sarà offerto da Markovic ai delegati — tanto il Ministro degli Esteri jugoslavo quanto il suo collega romeno faranno delle dichiarazioni alla stampa.

Gafencu, Ministro degli Esteri di Romania.

Saragioglu, Ministro degli Esteri di Turchia.

L'odierna riunione

Belgrado, sabato sera.

Il Consiglio Permanente dell'Intesa Balcanica si è riunito oggi alle ore undici per una nuova seduta, durata due ore.

Da due fonti attendibili jugoslave si dichiara che il Consiglio ha continuato la discussione dei problemi riguardanti le relazioni con gli Stati vicini e i problemi generali balcanici.

In più, sarebbe stato constatato formalmente che nessuno degli Stati membri dell'Intesa, denuncerà il Patto balcanico, che scade il 9 febbraio 1941. Se il Patto non sarà denunciato prima del nove febbraio, esso resterà automaticamente rinnovato per altri sette anni, vale a dire fino al 1948.

Le previsioni inglesi sui futuri sviluppi delle attuali conversazioni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, sabato sera.

Durante tutta la notte, e fino a tardi stamattina, gl'inviati speciali a Belgrado hanno continuato a mandare interpretazioni su quelle che sembrano essere le direttive che informano la Conferenza dell'Intesa balcanica, i cui lavori si sono aperti ieri nella Capitale jugoslava.

«Giro d'orizzonte»

Secondo gli osservatori più prudenti, si dovrebbe ritenere che la seduta di ieri sera sia stata piuttosto dedicata a «prese di contatto» e a «giri d'orizzonte», e in particolare, come accade per le Conferenze cui partecipano più di due delegati, che la prima seduta abbia visto la solita attività preparatoria di alcuni delegati, i quali si concertano in specie di sottoconferenze non ufficiali per portare ad avvicinamenti di idee, in modo da superare qualche punto morto provocato dal fatto che le delegazioni, quattro nel nostro caso, hanno, come è naturale, quattro punti di vista diversi.

Se i punti di vista non sono ridotti al massimo a due, è inutile pensare che la Conferenza, come un tutto, possa giungere a risultati positivi.

Queste considerazioni vanno tenute presenti e debbono servire per tarare quello che i giornali londinesi — nella fretta di essere i primi — hanno stampato stamattina circa la prima seduta. E' da notare che, fra tutte le previsioni, la stampa londinese si ferma sopra tutto su quelle che dovrebbero essere le conclusioni della Conferenza: così

oltre alla già segnalata previsione che il comunicato conclusivo conterrà un paragrafo nel quale verranno riconosciuti gli sforzi dell'Italia per la stabilizzazione nella Penisola sud-orientale europea — e tale riconoscimento implicherà un voto di plauso e, naturalmente, l'espressione del desiderio che la Diplomazia italiana continui a svolgere la sua opera —, corre stamane per i giornali la voce che nello stesso comunicato finale ci sarà un altro paragrafo, nel quale sarebbe detto — traduciamo da un dispaccio mandato all'ultima ora al *Daily Telegraph* — «che il destino degli Stati non membri dell'Intesa balcanica è intimamente legato con quello delle quattro Potenze aderenti».

Si aggiunge che il comunicato conclusivo sottolineerà il desiderio dei quattro Stati dell'Intesa di sistemare le divergenze esistenti con Nazioni confinanti, anche se non membri, quando sorga un'occasione per concludere un accordo duraturo.

I giornali di stamane, mentre ricordano nei titoli la decisione presa ieri sera a Belgrado di rinnovare per altri sette anni l'Intesa balcanica, trattano l'argomento della riunione belgradese con due tecniche diverse: un gruppo di giornali dedica lo spazio maggiore alle previsioni di cui abbiamo or ora parlato; altri, in minor numero, fanno delle considerazioni di ordine generale, il cui contenuto può riassumersi come atteggiamento di prudente attesa e piuttosto di scetticismo circa la possibilità di novità sensazionali.

Sondaggi

Per esempio il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian* pubblica una nota nella quale afferma che negli ambienti londinesi prevale l'impressione che la Conferenza sia poco più che un'operazione di mutuo sondaggio e che non se-

Mosca ritenta la fallita impresa

L'offensiva russa scatenata sull'istmo di Carelia

La ripresa dei feroci attacchi aerei

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, sabato sera.

Già appreso compiutamente quanto vi accennavamo ieri, cioè della ripresa violenta di attacchi russi contro la linea Mannerheim ed in altri settori del fronte.

Il respinto tentativo sviluppato dai moscoviti in Carelia contro Summa è indubbiamente fra i più importanti di quelli eseguiti dall'inizio della guerra a ora sull'istmo Careliano. Oltre che per le nuove armi impiegate — slitte corazzate —, per il calo dei fanti paracadutisti e per lo sprigionamento delle cortine di fumo, esso è stato particolarmente interessante per il terreno su cui s'è sviluppato.

L'attacco è stato sferrato nella giornata di ieri contro l'ala destra della posizione fortificata Mannerheim che sbarra l'istmo della Carelia.

Preparazione di fuoco

L'azione è stata preceduta da due giorni di intensa preparazione delle artiglierie, sebbene la VII Armata rossa, che opera nell'istmo, non disponga di buona artiglieria pesante, pur essendo superiore a quella dei finlandesi. Si tratta di 18 pezzi da 240 mm. e di 3 grossi cannoni da marina montati su piattaforme spostabili sul binario ferroviario. E' noto che l'istmo della Carelia è percorso a nord da tre linee ferroviarie, ed è appunto su questi tre tronchi che scorrono i tre pezzi da marina che bombardano quotidianamente la città di Viipuri, situata a circa 25 Km. dalla linea Mannerheim, nella zona comandata dal generale finlandese Oehquist.

La parte dell'istmo ove è stato sferrato l'attacco è il punto più vulnerabile dell'intera linea Mannerheim. Nella parte orientale, infatti, le posizioni delle linee fortificate finlandesi sono effettivamente coperte anche attualmente da una lunga fossa che segue il profilo dei laghi di Vuosky e Suvanto. Tutti gli attacchi lanciati dai russi sul ghiaccio di questi laghi sono stati sconvolti dal tiro efficacissimo delle armi automatiche finniche, ma il settore di Summa, ove si sono svolte le operazioni di ier l'altro e di ieri si estende su una piana sprovvista di laghi, al cui centro sorge appunto il villaggio di Summa, tra il lago di Muolajarvi e il lago di Kuolamajarvi.

Ad ovest di Kuolamajarvi, invece, il lago, molto incassato, si estende fino alla costa del golfo di Finlandia in una regione boscosa ove i russi non possono fare alcun movimento, senza essere presi immediatamente sotto il fuoco delle batterie finlandesi costiere di grosso calibro piazzate, non soltanto sulle isole dell'arcipelago di Koivisto, ma sul continente stesso, a Humaljoki. Queste batterie sostengono nella difesa dell'istmo lo stesso ruolo di quelle dell'isola di Mantsinsaari sulle rive del Lago di Ladoga.

Il settore di Summa è, poi, attraversato quasi al suo centro da un'importante strada che va da Viipuri a Terioki. A pochi chilometri ad est, parallelamente alla strada, corre la linea ferroviaria.

Tra il lago di Kuolamajarvi e la strada si estende una regione paludosa di assai difficile accesso in primavera e nell'estate, ma nella stagione invernale consolidata dal gelo. Un'altra palude abbastanza vasta, anche gelata in questi mesi, occupa il centro della depressione. Essa serviva in tempo di pace da poligono di tiro alle truppe della guarnigione di Viipuri e si capisce come gli artiglieri e i mitraglieri finlandesi ne conoscano tutte le minime curve e irregolarità del terreno e possano effettuarvi dei tiri di grande precisione e singolarmente efficaci.

Tra le paludi

Tra la ferrovia e il lago di Muola vasti boschi confinano a sud con un'altra grande palude. In questo settore le truppe sovietiche hanno sferrato il loro attacco appoggiato da numerosi carri armati e con l'intervento dei noti gruppi di paracadutisti che, lanciati dagli aeroplani sulle linee finlandesi, avrebbero dovuto decidere a favore dei russi la sorte della battaglia. Invece, malgrado l'ampiezza dello sforzo sovietico, tre gruppi di questa fanteria del cielo composti di una cinquantina di uomini ciascuno sono stati massacrati dalle truppe finniche e tutto l'attacco è stato alla fine respinto in tutti i punti dai soldati finlandesi.

L'attività russa non si ferma, però, a questo sfortunato tentativo. Anche gli aerei hanno avuto ieri gran parte nell'iniziativa sovietica.

Vittime innocenti

Durante un'incursione aerea avente per obbiettivo diverse città e villaggi, una bomba è scoppiata a Cjornerberg, uccidendo dodici persone ed un'altra è caduta sul tetto dell'ospedale, senza, tuttavia, fare vittime, essendo stati i ricoverati in precedenza allontanati.

A Raumoanio c'è stata un'altra incursione aerea nel corso della quale altre bombe sono state gettate; non si conoscono ancora tutti i particolari dell'incursione, ma si teme che vi siano stati venti morti.

Due allarmi aerei si sono, poi, avuti ad Helsinki; gli aeroplani nemici hanno lanciato bombe nei pressi della capitale, senza, però, potersi avvicinare ad essa, perchè messi in fuga dai caccia finnici.

Si conferma che durante la giornata di ieri 5 aeroplani russi sono stati abbattuti e tre altri distrutti.

L'incursione aerea di giovedì su Rovaniemi viene, poi, considerata la peggiore di quante ne siano state effettuate dai russi dall'inizio della guerra. Una squadriglia di 54 apparecchi sovietici è apparsa su Rovaniemi, ma il contrattacco portato da tre aeroplani da combattimento finlandesi è riuscito a metterne in fuga 45, mentre un altro veniva abbattuto. Gli altri nove velivoli erano dei quadrimotori da bombardamento volanti al disopra dei 4000 metri di altezza. Attaccati anche questi dalle batterie antiaeree, riuscivano a lanciare diverse bombe pesanti che hanno distrutto quattro case e ucciso una persona.

Gli stessi nove apparecchi hanno fatto ritorno dopo un quarto d'ora, lanciando 11 bombe nelle vicinanze dell'ospedale. Dopo altri 15 minuti un ulteriore attacco con lancio di 300 bombe si è svolto, durante il quale sono state danneggiate 15 case.

Guerra e spazio vitale

Polemica su un discorso di Hitler ed un articolo del dottor Ley — Nocciolo del dramma e base del dinamismo tedesco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bruxelles, sabato sera.

Vogliamo, ha detto *Hitler*, una più giusta distribuzione dei beni della terra. *La stampa borghese, belligerante e neutrale, definisce questo principio espropriatore, un'idea comunista. Se così è, una concezione comunista si osserva alla base di tutte le guerre. I popoli giovani e forti, come gli uomini energici ed astuti, hanno sempre cercato di allargare la base della loro esistenza.*

* *

Larga eco — negativa s'intende — ha nella stampa democratica un articolo del dr. Ley, pubblicato sull'Angriff. Il capo dei Sindacati scrive: l'uomo tedesco non può vivere nelle stesse condizioni del polacco o dell'ebreo. E' nostro destino appartenere ad un'alta razza. Come il nazionalsocialista è convinto che l'umanità si divide in razze superiori ed inferiori così ritiene che i presupposti di vita sono diversi per ogni razza. Le razze minori hanno bisogno di meno spazio, meno vestiti, meno nutrimento, meno cultura di quelle superiori. *Dà un esempio: in una città come Varsavia potevano vivere due milioni di polacchi mentre avrebbero potuto abitare, dato il diverso tono di vita, soltanto sei o settecentomila tedeschi.*

* *

Nelle parole del dr. Ley si intravvede il nocciolo del dramma. Al tedesco, popolo di notevoli capacità, è necessario un più alto tono di esistenza quale la sua terra non gli può concedere. Questa realtà è — come la definisce Spengler — la concezione faustiana della vita sono la base del dinamismo germanico. Hitler ha tentato di risolvere il problema senza scatenare la guerra europea. Come nel 1914 ha trovato sbarrata la strada. Un'altra volta ha affrontato il destino e la prova.

Leningrado annuncia l'abbattimento di undici aerei nemici

Mosca, sabato sera.

Lo Stato Maggiore della Circoscrizione militare di Leningrado pubblica stamane un comunicato dal quale si apprende che durante la giornata di ieri 11 aeroplani finlandesi sono stati abbattuti in un combattimento aereo dal quale un solo apparecchio russo non ha fatto ritorno.

Dodici piloti canadesi si arruolano per la Finlandia

Toronto, sabato sera.

Dodici aviatori canadesi, giudicati rivedibili alla visita medica della Royal Air Force del Canadà, si sono presentati al Consolato di Finlandia e si sono arruolati come volontari per andare a combattere contro la Russia. Essi partiranno il 6 febbraio per l'Europa.

Insaziabile e scontento di quel troppo che il mondo gli offre

Il cacciatore d'onori

tradisce lo spirito dei tempi cercando la croce

Sotto i portici, ieri prima di cena, mi sentii chiamare affannosamente, mentre un trotterellante scalpiccio avvicinava un ansimante respiro alle mie spalle. Voltatomi, quasi mi trovai investito dall'impetuoso arrivo d'un vecchio conoscente, assai noto in città, e che sovente incontravo, con l'inevitabile complicazione di interminabili «bottoni», un po' dovunque: alle cerimonie, alle conferenze, a teatro, nei mezzogiorni delle feste quando le vie del centro s'affollano dei reduci dalle celebrazioni.

Il nastrino giallo e amaranto

— Scusatemi — mi disse subito con voce ansante — se mi permetto di fermarvi così, ma non riuscivo a raggiungervi... Avete le gambe lunghe, voi, in confronto alle mie... Vi ho visto dall'altra parte della strada e vi son corso dietro... Scusatemi...

— Ma niente, niente, caro commendatore. Ma perchè tutta questa fretta e questa gran corsa?...

— Adesso vi dico, se mi permettete che v'accompagni nella passeggiata.

— Con piacere — e c'incamminammo, formando una coppia un po' buffa, giacchè il mio occasionale compagno è piuttosto basso e grassottello.

— Ecco, sentite — riprese dopo pochi passi, durante i quali aveva già distribuito cinque scappellate a gente incontrata — io vorrei chiedervi un'informazione...

— Dite.

— E' un'informazione un po' delicata e a cui non so se saprete rispondere, ma per me è parecchio importante...

— Dite.

— Ieri vi ho visto, mentre uscivate da un caffè con un signore in divisa, alto, bruno, dalla faccia secca e marcata. Saranno state le cinque...

— Sì, era un mio amico.

— Bene. Ho osservato che quel signore, fra i molti nastrini che aveva sul petto, ne portava uno che non ho mai visto a nessuno. Un nastrino giallo chiaro con due striscie amaranto... Era un amore, quel nastrino! Non sapete a quale decorazione, certamente estera, corrisponde?

— No di certo, perchè a queste cose ci bado poco, ma, se si trattava d'una cosa così rara, sarà il nastrino d'un'onorificenza peruviana, giacchè il mio amico è stato molto laggiù, acquistandosi molti meriti...

— Ah! peruviana...' — commentò a mezza voce; poi, quasi almanaccando, ripetè: — ...peruviana... peruviana!

— Ebbene, che c'è?

— C'è che studiavo come potrei averla anch'io. Fosse per altri Paesi conosco consoli e rappresentanti in quantità, ma del Perù non conosco proprio nessuno... Avete mica un peruviano sotto le mani, voi?

— Proprio sui due piedi, no. Conosco, però, bene un colombiano...

— Fatemelo conoscere. Chissà che lui non sappia la strada per arrivarci...

— Arrivare a cosa?

— Al nastrino giallo e amaranto, diamine! Mi interessa quella decorazione. E' rara, eppoi sta bene per i colori che distaccano da quelli degli altri nastri... La metterei quarta della quinta riga di nastrini, fra la Legion d'Onore francese e l'Elefante di Thai.

Conoscete un peruviano?

— Ma come volete riuscirci! Che avete da fare voi con il Perù?

— Niente, ma per questo si trova sempre il modo... Il tutto sta nell'infilare la via giusta per arrivarci...

— Ho capito. E... ne avete molte, di queste decorazioni?

— Oh! sì — e mi guardò con fierezza, mentre il corpo da tombolotto si inarcava orgogliosamente sulle grasse reni —, quindici estere e otto nazionali.

— E che cosa avete fatto per meritarvi tutta questa roba?

— Ma, sapete, un po' per i miei meriti, un po' per le molte cariche che ho, un po' perchè ci sto attento... In fondo in fondo, mi spettano. E sì che c'è stata qualche ingiustizia a mio danno per certe croci nazionali che dovrei avere, come le hanno altri, e che mi son state «biffate» all'ultimo momento e in modo assai poco elegante. Io, per esempio, dovrei già essere Grand'Ufficiale della Corona d'Italia da almeno un anno e la Croce Mauriziana dovrebbero già avermela data. Invece... le solite fregature.

— Già. E quali sono le cariche, i titoli e i meriti per cui vi hanno già dato tanta roba?

— Ecco, io sono attualmente presidente di quattro opere benefiche, di un asilo infantile e di due circoli, nonchè consigliere in otto istituti del genere; ho tenuto la presidenza onoraria di sette comitati per iniziative culturali; sono socio perpetuo o fondatore di ventidue società artistiche, sportive e di svago; mi fregio di diplomi di benemerenza della sanità pubblica, dell'igiene, degli scambi culturali, dell'assistenza, del turismo; faccio parte di tre commissioni per onoranze a grandi scomparsi e di quattro comitati per l'organizzazione di viaggi all'estero; senza contare tante altre cose del genere che sarebbe troppo lungo elencare. Come vedete, i titoli e i meriti non mi mancano.

— Altrochè, ne avete... fin sopra i capelli. Ma, ditemi, come mai tutta questa roba?

— Vedete... sono conosciuto. Si sa che mi presto, che mi occupo intensamente, che partecipo alle riunioni, che qualche soldo ce l'ho, che in quanto a divise e abiti di cerimonia sono molto rappresentativo, che le autorità mi conoscono... e, allora, mi invitano, mi pregano... e, sapete com'è, si dice di no una o due volte, eppoi bisogna accettare.

— A patto, però, che arrivi un nastrino di più da aggiungere alla serie...

— Non dico di no. D'altra parte, bisogna pure che la mia disturna e disinteressata opera venga in qualche modo ricompensata. Purtroppo, anche questa avviene in modo soltanto parziale, ma, insomma, bisogna aver pazienza. Siete un po' voi giornalisti che sovente mi date dei dispiaceri...

Il nome sul giornale

— Perchè?

— Perchè non sempre mi citate nei vostri resoconti. Su cento cerimonie a cui partecipo, soltanto dieci volte in media mettete sul giornale che c'ero anch'io. E sì che v'avverto sempre: prima mi preoccupo di dirlo al cronista che c'è di servizio, poi, da casa, faccio sempre una telefonata al giornale, quando non mando addirittura una lettera! Ma, il più delle volte, è tutto inutile. Ieri, per esempio, si è avuta una cerimonia in cui io sono stato tutto il tempo vicino alle autorità. Si vede anche dalle fotografie. Ebbene, stamane ho letto tutti i giornali e neppure uno mi ha citato. E' stato un gran brutto momento, credetemi, quello della lettura dei giornali. Non chiedevo mica molto, solo una piccola citazione...

— Ma voi tutto questo lo fate solo perchè vi mettano il nome sul giornale?

— Non lo dite neppure per ischerzo! Lo faccio per passione, per filantropia, per il bene pubblico, ma, insomma, una citazione fa sempre piacere... Anche i fotografi, per esempio, non stanno mai attenti. L'altra settimana ho dovuto cercarmi per mezz'ora con la lente e con l'aiuto di tutta la famiglia, prima di trovarmi nel gruppo fotografico dei partecipanti ad una celebrazione. E sì che ero consigliere d'onore del comitato!

— Sempre amarezze, sempre amarezze, caro commendatore...

Sempre amarezze... Sì, perchè per questi infaticabili cacciatori d'onori non è mai abbastanza quanto la società offre di patacche, di nastrini, di titoli, di cariche, di certificati, di pubblicità, per la loro apparente attività. Sono insaziabili d'onori più che, l'accaparratore, di zucchero e di olio, più che, l'accumulista, di stipendi e di prebende.

Non fanno nulla nè di utile, nè di buono, giacchè tutte le cariche di cui si fan belli non sono da loro considerate come impegni d'opera da compiere, ma soltanto come basi su cui costruire i petulanti diritti ad un'onorificenza di più, come pretesti per inalberare un distintivo di più, come occasioni per scodinzolare in cerimonie ufficiali, schiaffare il petto ricciuto sotto il lampo al magnesio del fotografo, insinuare il proprio nome fra le righe della cronaca cittadina.

Con la reticella delle farfalle

Quando assumono una presidenza, loro prima preoccupazione sarà quella di... presiedere al cambio dei mobili dell'ufficio ad essi destinato, ufficio in cui riceveranno, poi, i visitatori illustri, lasciando i bisognosi e gli umili alla segretaria, ed alle cui pareti appiccicheranno la loro dilungante effigie e qualcuno degli innumeri e ben incorniciati diplomi di benemerenza carpiti ovunque in anni di accanita opera collezionistica. Quando una nuova onorificenza li raggiunge, avranno come somma cura la fatica di farlo subito sapere a tutti, dai camerieri del caffè alle signorine dei centralini telefonici («Per vostra norma, signorina, io non sono il cavalier X, ma il commendatore X!»). Quando vanno a spasso, il punto fisso di fermata obbligatoria è sempre la vetrina delle decorazioni...

Non rendono nulla agli enti di cui partecipano alla direzione; sono nocivi all'educazione della gioventù e della massa poichè offrono il molle esempio di annettere un'enorme importanza agli orpelli della vita e di spregiare quel che di sano è bello, duro, ardito, agonistico; inquinano il nobile scopo delle onorificenze riducendole turpemente da segno di premio in mèta di ridicola caccia e non abbinando mai i nastrini delle croci civili con quelli delle decorazioni militari; allontanano dalle opere di bene chi umilmente potrebbe ad esse giovare; tradiscono il costume.

Cacciatori di croci e di diplomi con la reticella delle farfalle, inseguono disperatamente simboli e traguardi che sono in antitesi con il clima durissimo dell'ora.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

... ho dovuto cercarmi per mezz'ora con la lente e con l'aiuto dell'intera famiglia, prima di trovarmi nel gruppo fotografico...

... quando assumano una presidenza, loro prima preoccupazione sarà quella di... presiedere al cambio dei mobili dell'ufficio...

... è stato un gran brutto momento, quello della lettura dei giornali...

... il punto fisso di fermata obbligatoria è sempre la vetrina delle decorazioni...

... cacciatori di croci e di diplomi con la reticella delle farfalle, inseguono disperatamente simboli e traguardi che sono in antitesi con il clima durissimo dell'ora.

Scoperte archeologiche alla Cancelleria Apostolica

Roma, sabato sera.

Nel sottosuolo della Cancelleria Apostolica, dopo la famosa lastra di marmo alta più di 2 metri con bassorilievi dell'epoca dei Flavi, sono stati trovati una parte del monumento sepolcrale del console A. Irzio, morto nel '43 a. C., altre tre lastre simili alla prima e due bassorilievi alti un metro con uno sviluppo di metri 2,50 che formavano uno dei lati di una grande ara al tempo di Tiberio Claudio.

IN QUINTA PAGINA: L'odierna estrazione dei NUMERI DEL LOTTO

La parola al medico

Se il fattore X venisse isolato...

Alla ricerca della vitamina per la cura dell'acne volgare, della psoriasi e della calvizie

L'abbiamo detto nel nostro ultimo commentino medico che questa è l'epoca dell'ascesa delle vitamine alle alte vette della terapia. Abbiamo parlato della C ed oggi vogliamo occuparci della H. Ne saltiamo qualcuna, a quanto pare, per chi voglia seguire l'ordine alfabetico. Ma sono quelle che vengono alla ribalta dell'attualità medica che vogliamo dare di mano in mano in pasto ai nostri lettori: chè se ci mettessimo a tessere il panegirico di ogni vitamina ci sarebbe da scrivere addirittura un trattatello ad uso dei profani. Il che certo annoierebbe chi vuol sapere, sì, qualcosa di utile o di curioso di medicina, ma — con nostra buona approvazione — non desidera fare il saccentone in questa delicata materia.

Nè si potrebbe pensare che esaurite le lettere dell'alfabeto sarebbero esaurite tutte le Vitamine; chè sino ad oggi ne sono già state definite ventitre e qualcuna porta oltre la lettera alfabetica un numero progressivo...

Revisione terminologica

A dire il vero oggi si sta facendo una bella revisione anche nella terminologia vitaminica; assistiamo così ad una maggiore presa di consistenza di ognuna e ad un doppiaggio di nome. Questo avviene per quelle poche vitamine che hanno già raggiunta particolare celebrità attraverso non solo la loro speciale azione terapeutica ma la loro più precisata natura, che ha permesso alla scienza di addivenire persino alla loro preparazione per via sintetica. Il nome chimico va dunque di mano in mano sostituendosi alla semplice sigla.

Così ier l'altro invece di vitamina C avremmo potuto parlare di acido ascorbico, come la vitamina B2 corrisponde ormai al nome di lattoflavina e l'acido nicotinico sostituisce il termine di vitamina P.

La vitamina H, di cui abbiamo detto di interessarci in questa noterella, non ha invece ancora altro nome ed è già molto tempo fa che abbia questo. Sino a non molto passava nebulosamente sotto l'appellativo di fattore X, di un fattore cioè intravisto in qualche sostanza, come nel lievito di birra ad esempio, senza peraltro poter essere meglio identificato.

La sua composizione chimica resta ancora sconosciuta, per quanto recenti studi facciano pensare trattarsi di un aminoacido. Può darsi che la formula un giorno o l'altro venga svelata e l'industria chimica possa prepararla pure sinteticamente.

Nota è invece la sua azione biologica. Secondo quanto è messo in luce in «Die vitamine» di Stepp-Kuhnem è però necessario che il fattore X, perchè possa esplicare la sua funzione, sia liberato da una proteina alla quale è legato. Ciò si ottiene mediante un processo biochimico che si chiama digestione proteolitica. Solo in tal modo la vitamina H è in grado di esplicare il compito che le compete: quello cioè di esercitare un'influenza notevole sulla struttura e sulla funzionalità della pelle.

Alla deficienza di tale fattore vengono attribuite certe manifestazioni morbose cutanee legate soprattutto ad un'eccessiva quantità di produzione di sevo, con tendenza alla desquamazione.

La cosiddetta dermatite seborroide o eczematoide essudativa, la eritrodermia desquamativa, facili nel lattante, secondo i citati autori di «Die vitamine» sarebbero in rapporto con una scarsità di vitamina H nel latte materno.

Un'altra malattia cutanea, che va considerata come manifestazione seborroica e sarebbe beneficamente influenzata dalla H, è l'acne volgare. Poichè il lievito di birra conterrebbe tale vitamina si comprenderebbero i successi talvolta riportati dalla vecchia cura a base appunto di lievito.

Un'indagine biologica

Persino certe forme di calvizie sarebbero mitigate dalla vitamina H ed anche una malattia della pelle di natura squisitamente cronica quale la psoriasi, ne trarrebbe giovamento. Questa, difatti, pur non essendo una manifestazione cutanea seborroide è in rapporto, tra l'altro, con un'alterazione del ricambio dei grassi della pelle.

Abbiamo parlato al condizionale per il fatto che una sicura documentazione di tali auspicati effetti si potrà avere soltanto quando la vitamina in questione potrà essere bene isolata dalle sostanze che la contengono o preparata sinteticamente.

Per ora la sua somministrazione ed il suo dosaggio non sono agevoli, in quanto bisogna ricorrere all'impiego completo degli alimenti in cui indirettamente è stata riconosciuta presente, come ad esempio il fegato. A proposito di questa ghiandola sarebbe però un errore pensare che i suoi estratti del commercio valgano quanto l'organo fresco; difatti, mentre essi sono ricchi di elementi antianemici, sono privi della vitamina H.

Ma, si domanderà il lettore, come è stato provato che il fegato, il lievito di birra ed altre sostanze contengono il fattore X?

Poichè i mezzi chimici non potevano servire in questo caso si è ricorsi all'indagine biologica sui ratti. Si sono sottoposti cioè dei ratti ad una dieta composta di sostanze in cui presumibilmente mancava la vitamina H, ma fornita di ogni altro elemento necessario per la vita. Dopo qualche settimana si è notato negli animali da esperimento un quadro morboso a carico della cute paragonabile — fatte le debite proporzioni — a quelli notati nell'uomo.

La dieta è stata quindi modificata con l'aggiunta dell'una o dell'altra sostanza in cui si voleva ricercare la presenza della vitamina H. Dalla successiva scomparsa o permanenza delle lesioni patologiche si poterono trarre le logiche deduzioni.

Attraverso questi esperimenti ci si accorse così che non solo il lievito di birra ed il fegato — come abbiamo detto — contengono l'antico fattore X, ma anche i reni di bue e la mucosa ne sono ottime fonti. Il latte di mucca ne è pure un prezioso veicolo, mentre povero è quello della donna. Non ne contengono affatto gli olii ed i grassi.

Gli studiosi di vitaminologia, in base agli esperimenti eseguiti sui ratti hanno chiamato unità-ratto (U. R.) la quantità di vitamina H capace di guarire tale animale, precedentemente tenuto a dieta priva di tale vitamina, in quattro settimane. L'uomo avrebbe bisogno di 50 U.R. giornaliere per ogni chilogrammo di peso corporeo. Il fegato ed i reni di bue ne contengono 100 U.R. in cento grammi di loro sostanza.

Dott. Avi

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

A favore dei lavoratori

Importante accordo stipulato fra la Mutua dell'Industria e l'Ospedale Mauriziano

La Mutua Lavoratori dell'Industria, che conta fra i suoi iscritti oltre 265.000 lavoratori e loro familiari, nell'intento di risolvere coi migliori risultati per i suoi assistiti i compiti dell'assistenza sanitaria che per legge le sono deferiti, ha concluso col Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano un importante accordo per cui ben 5000 ricoveri annui sono nell'Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino posti a disposizione per l'ospitalizzazione e la cura delle malattie dei dipendenti della Mutua.

L'accordo al quale la Mutua ed il Gran Magistero Mauriziano sono addivenuti col più alto spirito di reciproca comprensione e col desiderio di provvedere nel modo migliore all'assistenza dei lavoratori e dei loro familiari nelle circostanze più tristi della vita, quando cioè la serenità del lavoratore è offuscata dalla pena di essere egli stesso, sostegno della famiglia, ammalato, o di avere i propri cari colpiti dal male, ha una grande importanza agli effetti della integrazione ed esecuzione delle leggi sociali per i lavoratori.

La convenzione, per cui una così imponente massa di lavoratori è avviata e affidata alle cure nel maggior Ospedale dell'Ordine in Torino, regola in ogni particolare i rapporti fra l'Ospedale Mauriziano e le Mutue, stabilisce il contributo annuo che le Mutue si impegnano di corrispondere per i 5000 ricoveri e per le cure e spese di assistenza, e determina le modalità con cui l'ufficio delle Mutue può vigilare e seguire il trattamento e le cure dei malati nell'Ospedale.

Questa felice soluzione di un problema di così capitale importanza assistenziale, di così spiccata delicatezza umana, di indubbia rilevanza economica, è stata possibile grazie alla reciproca comprensione degli Enti contraenti e segna una nuova affermazione del tradizionale spirito benefico del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, sempre particolarmente presente quando si tratta di affiancare l'opera di assistenza voluta dal Regime a favore dei lavoratori.

Altri accordi, per completare questa grande opera di assistenza, si stanno concludendo con altri Enti, quali l'Ospedale di San Giovanni (Sez. Molinette), la R. Maternità e gli Ospedali Infantili.

Sessione straordinaria d'esami al R. Conservatorio "G. Verdi,,

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha indetto per il prossimo marzo nei Regi Conservatori e Licei Musicali pareggiati una sessione straordinaria d'esami dell'anno scolastico 1938-39 (di passaggio, di compimento inferiore, medio e diploma e di ammissione) per gli studenti che si trovino in determinate condizioni. Il termine della presentazione delle relative domande scade il 20 corrente febbraio. Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Conservatorio.

Concerto al G.U.F. con Marta de Conciliis

Stasera alle 21.15, nella sede del GUF in via B. Galliari 28, si darà un concerto con la pianista Marta de Conciliis, che si produrrà in un interessantissimo programma. Tale concerto fa parte dei concerti-scambio organizzati dalla Sezione musicale del Guf di Torino. Lo scambio odierno avviene col Guf di Napoli.

La festa dei pesciolini benefici

Il gruppo dei pesciolini benefici celebra la sua festa domani, domenica, nella chiesa di S. Domenico in via Milano. La geniale istituzione era stata fondata da Padre Giuliani: essa mantiene a suo carico parecchi orfani in istituti, provvedendoli del necessario finchè abbiano appresa un'arte o raggiunta l'istruzione per ottenere un impiego. Sarà celebrata una messa di suffragio pel fondatore P. Giuliani e dirà il discorso d'occasione P. Robotti illustrando l'opera generosa dei benefici pesciolini.

Il pittore Serralunga in gravi condizioni

E' entrato ieri in una clinica dell'Ospedale delle Molinette il pittore Luigi Serralunga, assai noto negli ambienti artistici cittadini. Il suo stato desta preoccupazioni. Stamattina gli è stata praticata una trasfusione di sangue. «Stampa Sera» si unisce ai numerosi amici e colleghi dell'artista nell'esprimere per l'ammalato i più sinceri voti di guarigione.

Il ballo degli Alpini

Questa sera avrà luogo la Veglia in via Po 52 riservata agli iscritti al Battaglione e loro famigliari ed invitati.

Michele Bianchi

Solenne funzione nel decennio della morte del Quadrumviro

Le commemorazioni di domani

Per iniziativa del Gruppo Rionale «Michele Bianchi» stamane nella chiesa dell'Immacolata Concezione in via S. Donato, è stata celebrata una solenne funzione in onore e memoria di Michele Bianchi Quadrumviro della Rivoluzione.

Un ampio cartiglio sulla porta del tempio diceva: «Nel decimo anniversario della morte del Quadrumviro Michele Bianchi che con generosità senza limiti tutto diede senza nulla chiedere, i fascisti del Gruppo che si onora del suo nome e la popolazione del Rione invocano per l'eletto la pace dei giusti».

All'interno la chiesa era parata a lutto: dall'alto, scendevano i neri drappi del baldacchino ad incorniciare l'altar maggiore da cui si elevava una gigantesca croce d'argento. Fuori dal Presbiterio era il tumulo. Sulla bara scendeva un velo abbrunato: un angelo reggeva una face e i ceri coronati da fiammelle dorate fiancheggiavano la bara. Con il gagliardetto Camicie Nere e Donne fasciste del Gruppo Bianchi montavano la guardia d'onore.

Erano presenti il vice-Federale camerata Falletti, la presidenza dell'Istituto di Coltura Fascista, il fiduciario del «Bianchi» Creti; quindi in divisa, si allineavano i camerati e le fasciste. Molti fedeli erano intervenuti alla austera funzione in memoria di una delle più fulgide figure della Rivoluzione.

All'altare, assistito dagli accoliti, celebrava il parroco e dal coro alla suggestive armonie dell'organo si spandevano le voci dei cantori.

La solenne funzione religiosa non è stato che l'inizio della commemorazione di Michele Bianchi, che la sezione di Torino dell'Istituto di Coltura Fascista ha organizzato per domani in città e in provincia. La vita e l'opera del primo Segretario del Partito che agli ordini del Duce ha dato tutte le sue possenti energie alla Rivoluzione Fascista e alla rinascita della Patria sotto il segno del Littorio sarà rievocata domani alle 11,30 nel teatro della Gil dal Cons. Naz. dott. Emilio Balletti, squadrista e legionario.

Presso tutte le sottosezioni dell'Istituto di Coltura Fascista commemoreranno il Quadrumviro: il fascista Giacomo Cavalli ad Avigliana; Armando De Marchi a Francesco Pavarino a Bardonecchia; Edoardo Marini a Cambiano; Alberto Bigalli a Carmagnola; Valerio Bona a Carignano; Carlo Molin a Chieri; Mario Boissonelli a Chivasso; Edoardo Pasquini a Moncalieri; Luigi Brignone a Pinerolo; Sandro Satta a Perosa Argentina; Giuseppe Costa a Poirino; Piero Bosio Bos a Sestriere, Renato Zambrini a Susa e Attilio Jalla a Torre Pellice.

Concerti sinfonici popolari al R. Conservatorio

Il primo concerto sinfonico della stagione, organizzato dal Sindacato Orchestrali, è fissato per domani domenica 4 corrente, alle ore 21. Programma: *Rossini*: Cenerentola; *Beethoven*: 5a Sinfonia; *Martucci*: Notturno; *Mancinelli*: Fuga degli Amanti; *Strauss*: Don Giovanni; *Wagner*: Tannhäuser. Direttore: Maestro Giuseppe Baroni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	31	—
MILANO	63	66	30

IL SOLE sorge domani alle 7,48; tramonta alle 17,38. — **LA LUNA** sorge alle 4,44; tramonta alle 14,04.

ANNIVERSARI DEL 7. — Nasce a Trento Cesare Battisti (1876). — **DEL 5:** Badoglio entra in Makallè (1936-XIV).

L'OROSCOPO DEL 4. — Da la nota dominante, a questa giornata di riposo, una dissonanza fra Mercurio e Urano che provocherà un'atmosfera di cattivo umore e di false notizie. Sarà bene, particolarmente durante la serata, dominare i nervi e le spese se si vogliono evitare spiacevoli incidenti. — **DEL 5:** Durante il corso del mattino il cielo favorirà le sole attività dei nativi della Vergine, del Toro, e del Capricorno. Nel pomeriggio un Parallelo tra Mercurio e Urano rimetterà in manifestazione l'atmosfera del giorno precedente. Per contro, il tramonto e la serata si annunciano fortemente animati e in detta ora Urano genererà piacevolissime sorprese e imprevisti viaggi felici.

Mario Segato.

COMMEMORAZIONI. — Domani 4 ore 11,30 al teatro della G.I.L.: Michele Bianchi.

I SANTI DEL 4. — S. Aventino prete, S. Andrea Corsini vesc. S. Gilberto prete, b. Giovanni de Britto m. S. J. — **DEL 5:** S. Agata v. m. Ss. Paolo, Giovanni, Giacomo mm. S. J.

FUNZIONI DEL 4. — S. Giovanni Ev.: festa di S. Francesco di Sales: 10,30 Messa solenne; 16 vespri, discorso, benedizione. — Ss. Martiri: 9 inizio Ss. Quarantore; 17,45 discorso del P. Ovasca, benedizione. — Crocetta: 17 conferenza del P. Oldra per insegnanti. — S. Pellegrino L.: 9 inizio Ss. Quarantore; 16 discorso del P. Vallauri. — S. Rita: ore 9 inizio Ss. Quarantore. — S. Rocco: festa di S. Aventino: alle ore 16, — Sacramentine: Ss. Quarantore. — SS. Trinità: festa della Madonna del Popolo; 20,30 panegirico, benedizione; 11,30 Messa dell'Artista. — Continua la novena a N. S. di Lourdes. — **LUNEDI' 5:** S. Cristina: 16,30 novena a S. Giovanni Bosco, orat. Can. Lardone. — S. Dalmazzo: 18 ora di adorazione.

FIERE DEL 4. — Pino Torinese, Sestriere. — **DEL 5:** Vigone, Monforte d'Alba, Gattinara, Saregno, Borsoleto, Ponte Stura (Al.).

L'ora dei classici

Nell'agitata Europa d'oggi, per il vasto spazio acceso e sconvolto, l'osservatore, pur tra le minacce, riscopre alcune certezze: grandi e piccine. Ma una certezza non è mai piccina. E, per esempio, questa, antica e avvincente, della consuetudine alla lettura, della confidenza e fiducia letteraria: chè se qualcuno, avventato, dicesse che non si ha più voglia di queste cose, che c'è altro da pensare, e che insomma quiete e serenità propizie alla virtù dell'intelletto sono perdute, cadrebbe in grandissimo errore; e anzi, proprio in tempi difficili, incerti e attivi, l'uomo ricorre, non come a ozio e a lusso, ma come a cibo dello spirito, al persuasivo esempio delle parole illustri, delle lucenti immagini, e del pensiero. Lì l'uomo accresce sua capacità d'intendere e resistere: continuità ideale che gli si dimostra e chiarisce, forza remota e pur sempre presente, tra avversità e fortune e sciagure, un sentirsi solidale con tutto ciò che nei secoli germina, e si rannoda, oltre i perigli e l'affanno. Ma è poi vero questo, che letture frivole allettanti graziose sempre più vi paiono pure perdite e vanità, come quelle che vi sottraggono al leggere interiore, all'attenzione che si affisa, dalle pagine alla mente, su ciò che è essenziale, sul «tempo» caduco e perenne. Non pare strano, questa — d'oggi — è per l'appunto l'ora dei classici. Quella loro strenua stabilità e costanza, quella fierezza discreta, esperta, accortamente umana del dire, quel rilievo che uguaglia e supera nell'ordine della fantasia il rilievo e l'ordine stesso della natura, la maturità e la perspicuità, l'essere semplici ed alti, si confanno alle esigenze di chi, nelle inquietudini, cerca un dominio sovrano, un magistero equanime. Così si veda se non giunge proprio proprio opportuno, come richiamo, e occasione, il ricordo di Guicciardini. E', quest'anno, il quarto centenario della sua morte — 22 maggio 1540 —; e non vi vien subito, a tanto nome, quasi un ardore di rituffarvi, senza indugio, in quel fiume di racconti, in quelle alte acque, e ripercorrerle a grandi bracciate di letture, con grandi respiri? Il loro corso par solenne e tranquillo; è travolgente. Narratore fitto, folto, evocatore arioso, comunque si interpreti — discordi sono i pareri — la sua qualità e moralità di pensatore politico, il Guicciardini è davvero uno storico coi fiocchi, mirabilissimo; di quelli che vi mettono a tu per tu con gli uomini, e ve ne danno il peso e la muscolatura, dopo averli guardati nel bianco degli occhi. V'è nella sua tempra, obiettiva appassionata realistica, un che di amaro; e per quell'amaro vi tonifica, vi esalta, senza imprevisti, senza furore, con serena prestanza, con virile coscienza, alla visione della storia. Sui patti e le battaglie, le leghe e le federazioni, le astuzie dei Principi e il tormento delle terre e delle genti, è la dimensione della storia che appare. Ritratti, cinquecenteschi stupendi ritratti, di signori, di avventurieri, di pontefici e cardinali e capitani; prospettive aperte, amplissime, su quei paesi; d'allora, città castelli marine, assedi sommosse scorrerie colpi di mano, e galeoni veleggianti lungo le coste mediterranee, di porto in porto — curioso: non descrive quasi mai, e voi vedete tutto, il luogo e gli animi, le azioni e le intenzioni, il costume e la scenografia —; fatti insigni, risoluzioni, imprese, e il suo osservar sagace, informatissimo, scaltrissimo... Questo è Guicciardini. Ma è qualcosa di più; è il lontano confluire degli eventi, è il sopraggiungere della sorte, è l'avverarsi, quotidiano e inaccessibile, della fortuna e della necessità. Assistiamo, taciti, or ireti or conniventi, avvinti: gli uomini antichi, crudeli e magnanimi, ammantati di porpora, cosparsi di cenere, ritornano a noi. Nel loro sguardo cerchiamo una luce che vada oltre il loro destino; e a tratti ci pare di scorgerla, traccia pensosa, nel dettato illustre, e a tratti par che si accenda in un segreto, che, da secoli, gli uomini vanno tentando e adempiendo...

malvolio

Il "cementatutto,, nell'aula della 1.a Sezione del nostro Tribunale

Il geometra Giuseppe Frairia non solo deve essere un ottimo professionista ma è pure un produttore di un mastice denominato in commercio «Cementatutto» che si smercia in tubetti ed è prodotto molto apprezzato dalla clientela — così egli afferma. Qualche anno addietro aveva avuto alle proprie dipendenze in qualità di viaggiatore piazzista certo Armando Lavagna che dopo qualche tempo lo aveva abbandonato per passare alle dipendenze della Società Intonachi Rigeneratori Colle Adesivi della nostra città ed avente quale legale rappresentante Aldo Momigliano che smerciava prodotto similare a quello fabbricato dal geom. Frairia. E fin qui niente di male. Senonchè in una circolare intestata alla predetta Società e largamente diffusa a tutti i clienti del Frairia, come ha narrato successivamente il geometra, si faceva espresso riferimento al «Cementatutto» con menzione del prodotto stesso in termini equivoci tali da far ritenere che esso in passato fosse stato di spettanza della Società Intonachi Rigeneratori Colle Adesivi. Inoltre il Lavagna, sempre a detta del geometra, si sarebbe presentato ad un suo cliente per esigere un credito di esso geometra dicendo al cliente medesimo che male avrebbe pagato, pagando al professionista.

Questi ed altri fatti — concludeva il geometra — costituiscono violazione del marchio «Cementatutto» depositato a norma di legge e concorrenza sleale. Per cui chiedeva ai giudici della prima Sezione del nostro Tribunale che fosse dichiarata illecita la circolare suddetta e di essa ne fosse ordinata la distruzione. Ed ancora che i convenuti — Società Intonachi Rigeneratori Colle Adesivi e Armando Lavagna — fossero dichiarati tenuti responsabili di concorrenza sleale e condannati al risarcimento dei danni.

Le parti si costituirono in giudizio ed il Tribunale con una prima sentenza del marzo scorso anno dopo aver osservato che la circolare non era sconfinata nell'illecito, ammetteva alcuni capitoli di prova per testi dedotti dal geometra e diretti a dimostrare fatti d'illecita concorrenza che sarebbero stati consumati dal Lavagna. Venivano sentiti dei testimoni e ieri il nostro Tribunale (Pres. comm. Villari, est. e relatore il cav. Groppa) il tutto esaminato e valutato ha assolto entrambi i convenuti condannando il geometra a pagare loro L. 3777,80 di spese legali. Il «Cementatutto» ha questa volta prodotto l'effetto opposto. L'avv. Raffaele Levi ha patrocinato Aldo Momigliano; Gennaro Werthmuller fu il patrono di Armando Lavagna; il geom. Giuseppe Frairia venne assistito dall'avv. Piero Alessio.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 23-1 al 3-2-1940: M. M., lire 250 — I colleghi degli Uffici Ferroviari di Porta Nuova onorando la memoria della madre del loro collega Rissoli Giuseppina ved. Copelli, 330 — N. N. 300 — In memoria della signora Capa Bianca, G. L. 100 — B. D. ved. M., 47 — In onore del Beato Cafasso avendo bisogno della Sua intercessione per tre grazie che noi stiamo immensamente a cuore, N. N., 20 — L. M., in memoria della cara mamma, 20 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianolio Dalmazzo, Gian Luigi, 10 — Enio, 5 — In ringraziamento a S. Rita, M. A., 5. — Totale L. 897.

La straordinaria attività di un pericoloso ladro arrestato dalla Squadra Mobile

Duecento biciclette, varie automobili e assegni bancari rubati

Segnalato a tutte le Questure del Regno, è toccata alla nostra Squadra Mobile la soddisfazione di arrestare ieri in città, ad opera degli agenti Tondi, Galinotti e Gambiano, un temibile malfattore, certo Giuseppe Crovella di Giovanni, ventinovenne, da Cavagnolo Po. Il suo campo d'azione preferito era Milano, dove si calcola che abbia rubato circa 200 biciclette e una mezza dozzina di automobili. All'albergatore Amilcare Milesi, pure di Milano, rubò inoltre un libretto di assegni circolari valevoli per un deposito di 30.000 lire, spacciandone alcuni anche a Torino. A tale Carlo Ricco, corso Giulio Cesare 60, ne diede uno da 300 lire in pagamento di olio e benzina, e uno da 2147 lire in cambio di due biglietti da mille. A Luigi Siavazza, corso Vinzaglio 2, pagò pure benzina con un assegno per 250 lire. Uno da 1250 lire lo rilasciò ad un orefice di via Duchessa Jolanda 14, dove acquistò due orologi e due catenine. A Firenze e a Parma mise in circolazione altri assegni, per cifre superiori al conto che doveva pagare negli alberghi, intascando poi il resto, oppure in cambio di denaro liquido. La Polizia sta facendo accertamenti circa altre malefatte del Crovella, che sembra siano assai numerose.

Gli oratori cappuccini quaresimalisti

Nella prossima Quaresima, i Padri Cappuccini della provincia di Torino predicheranno nelle seguenti città e chiese. Padre Evangelista da Caluso a Roma alla succursale della Consolata; P. Anselmo da Nizza a Tropea al Duomo; P. Raimondo da Villafranca Sabauda a Cambiano; P. Enrico da Torino ai Ss. Pietro e Paolo, che predicherà pure alla Madonna di Campagna; P. Fortunato Maria a Locarno alla Collegiata; P. Teodoreto a Massara del Vallo; P. Alessio a Torino presso il Convitto Vedove e Nubili, e predicherà pure al Monastero delle Cappuccine; P. Eusebio a Roma S. Ippolito; P. Bonaventura a Cavallermaggiore; P. Ottavio a Sommariva Bosco; P. Silvestro a Peveragno; P. Ignazio a Sanfront; P. Romualdo a Torino, S. Tommaso; P. Guido a Peveragno, S. G. Battista; P. Daniele a Torino, al Ricovero.

Concerto benefico

Stasera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto «Maria Letizia» avrà luogo un concerto lirico-orchestrale a beneficio dei poveri assistiti dalla Conferenza giovanile di San Vincenzo de' Paoli della parrocchia di Santa Barbara. L'ingresso è libero.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.: Bosco Giancarlo, Cara Renzo, Frare Liliana, Vallero Luigi, Ponzino Amelia, Frola Anna, Benzone Adelia e Benzone Bruno (gemelli), Biandoli Luciana, Allasia Giuseppe, Negri Ettore, Losi Silvana, Michelotto Vittoria, Gambino Giuseppe, Parra Gennaro, Rinat Giorgio, Cartano Giuliana, Campana Liliana, Bravo Roberto, Zepone Ide, Mariani Maria, Viale Maddalena, Senatore Daniela.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 4,2
MINIMA	— 1,2
Pressione barometrica	737,6
Umidità	86%

Vita e costumi degli animali

Strane avventure di Coan il Giobbe dei coccodrilli

Una dozzina di serpenti a spasso nel sottosuolo di una città

I coniugi Marinoni — che abbiamo avuto occasione di conoscere quali «tutori» di quel singolare attore dello schermo che è «Camillo» che tanta popolarità ha acquistato dappoichè la sua figura, dopo essere stata proiettata in film, è comparsa sulle colonne di «Stampa Sera» unitamente ad una succinta narrazione delle sue gesta — sono degli appassionati ammiratori di ogni genere di bestie. La signora Elena, che è figlia di una domatrice, questa passione l'ha nel sangue.

Ne hanno avute parecchie e a loro giudizio tutte si sono affezionate, anche quelle che comunemente si giudicano refrattarie ad ad ogni sentimento di riconoscenza. Ma il ricordo più affettuoso lo ha loro lasciato Coan.

Coan era un coccodrillo che misurava un metro e cinquanta centimetri e la larghissima bocca aveva armata di formidabili denti che mostrava quando era preso da allegria. Veniva direttamente dall'India e subito addimostrò di preferire il nostro al clima del suo paese nativo. Non soffriva di nostalgia, Coan.

Nella vasca di un baraccone

Ai coniugi Marinoni, ma specialmente alla signora Elena, che lo rimpinzava di cibo, si affezionò subito. Quando lo chiamavan per nome rispondeva con un grido strano, caratteristico, sempre lo stesso. Si era così bene addomesticato che i padroni ritenevano superfluo rinchiuderlo e bene spesso quando la signora stava cucinando provava la sorpresa di sentirsi strofinare le gonnelle da Coan. In tal modo egli ricordava la sua presenza: non voleva essere dimenticato nell'ora del pranzo. I Marinoni viaggiavano l'Italia e l'estero portando, nelle fiere gli animali e Coan li seguiva in questi vagabondaggi, indifferente di trovarsi in un posto piuttosto che in un altro purchè non fosse separato dai suoi padroni. Aveva fatto amicizia con tutte le altre bestie e con esse dimostrava una pazienza esemplare.

Chi avesse visto il tormento a cui lo sottoponevano le scimmie avrebbe detto che Coan era il Giobbe dei coccodrilli!

Le scimmie, che pur sono tanto graziose a vedersi, nell'intimo sono dispettose. Quando potevano abbrancare Coan gli aprivano la bocca, gli gridavan in gola, gli mettevano le dita sulle palpebre per fargli chiuder gli occhi, ed egli rimaneva sempre immobile come un tronco squamoso. Bastava che richiudesse quella spaventosa chiostra di denti per mangiarsi un braccio od una gamba delle sue tormentatrici; ma egli era troppo buono per far ciò. Subiva quella tortura fino a che la padrona non arrivava a mettere in fuga quelle pettegole.

Con tutti Coan era buono ad eccezione che con i coccodrilli. Non poteva soffrire i suoi simili. Il perchè di questa sua antipatia, diciamo pure di questo odio, è un segreto ch'egli si è portato nella tomba. Che li odiasse a morte lo dimostrò in una stagione di Carnevale.

Era arrivato insieme alle altre bestie in un paese in periodo di fiera. In una vasca di un baraccone vicino erano presentati al pubblico altri caimani: alcuni anche di dimensioni maggiori di Coan. Al Marinoni fu chiesto di mettere il loro esemplare insieme agli altri ed essi accondiscesero.

La misera fine

Coan fu calato nella vasca ed egli si appiattò in un canto fissando con ostilità gli altri coccodrilli. Un'ora dopo i Marinoni erano chiamati ad accorrere in tutta fretta per portar via Coan che aveva già mangiato la coda ad uno degli ospiti ed entrato in furore minacciava di sbranare gli altri. Dopo quell'esperienza si compresse che le scimmie, il cane, il gatto, i serpenti, tutti potevano essere amici di Coan, tutte le altre bestie ad eccezione dei coccodrilli.

— Quell'animale era così affettuoso — ci dice la signora Elena — che quando nel pomeriggio andavo a stendermi sul letto per riposare, ero certa, subito dopo, di sentirlo arrivare, stendersi sulle coperte vicino a me e non starsene tranquillo se non quando era riuscito a mettere la testa sul cuscino vicino alla mia. Una testa così lunga che occupava tutto il cuscino e trasbordava anche oltre. Allora chiudeva gli occhi beato e dormiva. Io poi dormivo tranquillissima sotto la sua tutela.

Coan è finito miseramente a Padova. Domestico come era, più nessuno si occupava di sorvegliarlo. Poichè era una bestia pulita, lo si lasciava andare a far sporco fuori del baraccone. Ritornava sempre poco dopo. Ma una sera, chissà per quale evenienza, forse spaventato da qualche passante, ha perduto l'orientamento. Fu trovato a spasso per una viuzza della città e lo incontrarono dei giovanotti. Certamente quell'incontro li impressionò. Pensarono che da qualche serraglio fossero fuggite delle belve e quella ne fosse una. Ad ogni modo bisogna confessare a loro giustificazione che l'impensato incontro di un coccodrillo che se ne va a spasso di notte per le vie della città, può mettere i nervi del più coraggioso individuo. La conseguenza di quell'incontro fu la morte di Coan di cui i coniugi Marinoni serbano in ricordo la pelle.

Chi dovesse raccogliere gli episodi vissuti da questa gente che il mondo gira portando ovunque originali bestie avrebbe materiale per un libro, ma noi per chiudere queste note ci accontenteremo di narrare un episodio che il Marinoni dice gli capitò a Bologna. Aveva allora una bella collezione di serpenti che afferma siano anch'essi innocui al pari dei passeri. La baracca l'aveva impiantata su di un vano che dava in una cantina ed ecco che un bel mattino non trovò più i suoi rettili. Avevano bucato l'assito ed erano scomparsi sotto terra.

Si diede subito alla ricerca; e a lui si unirono pompieri, guardie civiche ed improvvisati cacciatori della «pampa». La cantina comunicava con una fogna e i rettili si aggiravano nel sottosuolo della città. Chissà che strilli avrebbero fatto le donne se avessero saputo che a poca distanza sotto ai loro piedi strisciavano boa o serpenti a sonagli!

L'ultimo rettile fu catturato dopo quattro mesi ed era ingrassato, indice certo che nel sottosuolo non mancavano i topi.

u. p.

Onorificenza

Gli amici si congratulano col Comm. Rag. Bardo Parolini Vice-Direttore del Credito Italiano che su proposta del Duce e del Ministro delle Corporazioni è stato nominato Cav. del SS. Maurizio e Lazzaro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Cia Melnati-Cimara-Nicoli; ore 21.15: «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry.
CARIGNANO: Cia Benassi-Ferrati-Carli; ore 21,15: «Una donna senza importanza» di O. Wilde.
ROSSINI: 21,15: Non facciamo scherzi.
MAFFEI: Cia «Brigata Gloria» ore 17 e 21,30: rivista «Vieni alle stelle».
ROSSI: ore 17, [illegible] ore 21, Veglione.
SAVOIA (Lingotto 29): Veglia Savoia.
[illegible]: dalle ore 21 Veglione.
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21,30 Veglia.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry.
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: «Una donna senza importanza» di O. Wilde.
ROSSINI: 15 e 21 Non facciamo scherzi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un'avventura di Salvator Rosa» e Cervi, Ferida, Rina Morelli.
AMBROSIO: «Delitto sull'autostrada» e Walter Steinbeck, Elisabeth Wendt.
CORSO: «Ragazze in pericolo» di Pabst con Micheline Presle. Prima.
AUGUSTUS: «I prigionieri del sogno».
CHIARELLA: «Tesoro dei tropici» e Rivista Rocco d'Assunta.
V. EMANUELE: «Avventure di Tom Sawyer» Arte varia: Gruppo e. 1-O.K.I.
BALBO: «Notte fatale» (Harry Baur, Suzy Prim) e «Invito alla musica».
IDEAL: «Castelli in aria» (De Sica) e Compagnia Elirani e Tina Storia.
STATUTO: «Arturo va in città» con Fernandel, Gaby Morlay, Jules Berry.
ALPI: «Due milioni per un sorriso».
NAZIONALE: «Carnevale di Venezia».
MAFFEI: Sotto ponti di New York; Riv.
MASSIMO: Pirata ballerino (a colori) con Steffi Duna e Frank Morgan.
ELISEO: «Grandi Magazzini» De Sica.
Colosseo: Katia, regina senza corona.
TORINESE: «Cavalleria rusticana».
G. Alberto: Ultimatum di mezzanotte.
IMPERIALE: «Matrimonio segreto».
BELGIO: «La mia canzone al vento».
REGINA: I diavoli del mare del Sud.
Brescia Scozzese Corte Gran Kan; Var.
ADUA «Avventuriere di Tolosa» e Var.
P. Nuova: Destino di sangue (ore 10).
PRINCIPE: «Fornaretto di Venezia».
SAVOIA: Imputato, alzatevi! Macario.
REX: «Sogni dorati» Joan Parker.
Oltre progr. «Castel Sant'Angelo».

Il 30 gennaio, munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita proba e laboriosa, tutta dedicata alla Famiglia, è mancato ai suoi cari

Lodovico Ferrero

d'anni 76

Costruttore Edile

La moglie **Giuseppina Buscaglione** che per 53 anni gli è stata affettuosa compagna.

I figli: **Luigi, Pietro, Emma, Enrico**;

la sorella, le cognate, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà del Defunto, il quale ha disposto che la Famiglia non assuma il lutto.

Non fiori, ma beneficenza alle Opere Assistenziali del Gruppo Fascista Bassani. (11066

MEMENTO

Mercoledì 7 febbraio alle ore 11, nella Chiesa di S. Barbara si offriranno eucaristici suffragi pel Dottor **PIETRO MORETTO**. La famiglia ringrazia i buoni che avranno pel suo Carissimo ricordo e preghiere. (11101

Sandro Sandri nel nuovo libro "Vivere pericolosamente,, di Mario Bassi

La zingara Conchita e il suo triste presagio

L'incontro tra Navalcarnero e Sevilla la Nueva - "Tu porti la morte in tasca!,, - Dalla guerra di Spagna alla guerra in Cina

Domani si pubblica l'annunziato e atteso libro di Mario Bassi: VIVERE PERICOLOSAMENTE - SANDRO SANDRI, UOMO E GESTA, — edito a Milano, da Aldo Garzanti — già Fratelli Treves, — nella fortunata collezione dei «Romanzi della vita vissuta». Il libro, di circa quattrocento pagine, in elegante veste tipografica, con una [illegible] copertina a colori del pittore Giacinto Galbiati, è riccamente illustrato da quarantanove tavole fuori testo, con novantacinque fotografie originali, di cui alcune costituiscono eccezionale rarità documentaria.

Nessuno meglio idoneo del nostro Mario Bassi per rievocare la tipica e baldanzosa figura del nostro compianto Sandro Sandri, il cui ricordo vive incancellabile non soltanto tra noi, giornalisti italiani e fascisti, ma nella moltitudine di coloro che seguirono e ammirarono la sua feconda attività di corrispondente di guerra, dalla Libia alla Somalia, dalla Spagna alla Cina. Appunto laggiù in Cina, nell'esplicazione del suo compito giornalistico, inviato speciale de «La Stampa» alla guerra nippo-cinese, Sandro Sandri, mentre risaliva il Fiume Azzurro, a bordo della cannoniera americana «Panay», il 12 dicembre 1937-XVI, durante un furioso attacco aereo veniva colpito da due schegge di bomba; e ventiquattr'ore dopo, il giorno 13, alle ore tredici, moriva in seguito alle ferite, in un miserabile ospedaletto indigeno, una baracca di bambù e di fango, nella cittadina di [illegible]. Gloriosa morte, quale del combattente sul campo, che coronava una vita quanto mai avventurosa, d'un autentico «figlio del secolo fascista», cui era stata norma costante e fortunata l'alta monita di Mussolini: — Vivere pericolosamente. —

Mario Bassi, che s'è assunto d'essere il biografo di Sandri, ne fu l'amico forse più intimo e caro; e s'accompagnò con lui in Libia e nella guerra etiopica, sul fronte meridionale, dalla Somalia; e raccolse le confidenze di lui, com'egli descrive, in quelle soste tra le azioni combattute, quando gli [illegible] soldati si confessano a vicenda con sincerità piena, con l'espansione che mette il cuore a nudo. Inoltre il Bassi era in grado di comprendere più profondamente e valutare Sandro Sandri, negli atteggiamenti dello spirito altrettanto che nell'avventurosità della vita e nella qualità del lavoro giornalistico, in quanto egli stesso è passato attraverso ai grandiosi avvenimenti che informarono e impressero la personalità di Sandri, e quegli avvenimenti ha vissuto egli stesso con fervida passione, combattente e giornalista: la grande guerra, il dopoguerra turbolento e la rivoluzione redentrice, la riconquista libica, la guerra etiopica e la conquista imperiale, e la guerra di Spagna.

Il libro di Mario Bassi è la [illegible] l'esaltazione del giornalista corrispondente di guerra: «tutta l'avventurosa e romanzesca vita del giornalista corrispondente di guerra». La figura affascinante di Sandro Sandri vi campeggia protagonista, vi si anima con prestigiosa varietà e intensità di disegno, con straordinaria precisione e suggestione. Ma il libro prospetta anche, in un vasto quadro efficacemente colorito, e quasi per cinematografici scorci, un trentennio di storia italiana, quest'ultimo trentennio così complesso e folgorante di avvenimenti, e l'ascesa trionfale dell'Italia fascista. E nel quadro, uno svariato movimento di personaggi illustri, studiati davvicino, quali particolarmente S. A. R. il Duca degli Abruzzi, celebrato personificazione mirabile dell'«italiano nuovo», come lo definì perpetuamente il Duce, e S. E. il maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani marchese di Neghelli, oggi capo di Stato Maggiore dell'Esercito, S. A. R. il principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, oggi Viceré d'Etiopia, e S. E. il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, ministro degli Esteri dell'Italia imperiale; e personaggi minori, e moltepli[illegible] di episodi e di aneddoti, e descrizioni di paesi diversi, luminose e avvincenti, e commenti penetrativi di uomini e di fatti. Singolarmente, più sentitamente commossa la pagina dedicata alla memoria di Arnaldo Mussolini. E specialmente affettive le concise note dedicate ai giornalisti, combattenti volontari in Etiopia e in Spagna, e caduti eroicamente sul campo. E per altro riguardo si può citare come esemplare di sintesi pittorica e storica la descrizione della nostra Africa mediterranea, della Libia, in cui l'autore rivela tutto il nostalgico suo amore e il lungo studio di questo paese, dalle stupende oasi costiere alla zona montuosa e alle [illegible] del Sahara, dove fluttuano gl'illusori miraggi della Fata Morgana.

Dal libro, scritto in una franca e robusta prosa schiettamente italiana, a cui è certo riserbato il più largo successo per parte del pubblico dei lettori, stralciamo, con licenza dell'autore e dell'editore, questa pagina del XIII capitolo, del paragrafo che s'intitola: *Una zingara, per le lande insanguinate della Castiglia*, avvenuta nell'ultimo mese di Luglio: e in cui si concreta uno di quei misteriosi, inesplicabili presagi, che talvolta paiono accennare all'uomo veramente il segreto del destino.

Sotto il sole della Castiglia

...Terminava così, con il luglio — 1937-XV, — la battaglia di Brunete, altro colossale e più sanguinoso scacco dei rossi. In quei giorni, arrivavano notizie dall'Estremo Oriente, di sempre più gravi avvenimenti in Cina, della tensione dei rapporti fra Cina e Giappone, inasprita d'ora in ora per il malvolere e la malafede e la deliberata aggressività del governo cinese di Ciang Cai-scek; poi, lo scoppio delle ostilità. Sandri freme e s'esalta, raccoglie ansioso le comunicazioni della radio, sfoglia nervosamente i giornali, divora le notizie. Due passioni, tante passioni tumultuano in lui: quella nostalgia, quel richiamo del mondo cinese, per lui così fascinoso, e più vagheggiato dopo la non dimenticata e non mai guarita amarezza del mancato servizio giornalistico (1), l'attrattiva del più lontano, dell'ancor più avventuroso, e l'odor di polvere che esplode... Ma non ne aveva abbastanza di odore di polvere, e con quanta esplosione!, non ne aveva abbastanza di avventura, qua in Ispagna?... Ma l'amico, che discorreva, gli chiese a bruciapelo:

— Di': ti pare un uomo d'abbia impostato adesso la propria condanna di morte?

L'amico aviatore lo guardò, un po' stupito, ma piuttosto supponendo una presa in giro:

— Che cosa vuoi dire?

Sandri rideva. Poi aggiunse:

— E' una sciocchezza. Ma senti cosa mi capita. Stamane, tra Navalcarnero e Sevilla la Nueva, mi fermo presso un casolare, dov'era un accantonamento di soldati spagnoli. Stavano scherzando con una ragazza, una bella figliolona, di color olivigno la pelle, con capelli nerissimi che le ondeggiavano sul collo e sulle spalle, con i seni piccini e floridi che le gonfiavano la camicia scollata, con occhi di fuoco, con movenze da bestia felina, con certe risa [illegible], che le scoprivano i denti bianchi, un po' cavallini, e le gengive sanguigne. Bella ragazza: [illegible] zingara, come si vedeva subito. E siccome io guardavo, mentre chiedevo certe informazioni a un sottufficiale, lei mi chiama, agitando il braccio nudo: — Ehi! l'officier!... — Che officier d'Egitto! — le rispondo: — Vieni qui, bellona. — Lei corre all'automobile, salta sul predellino. Il sottufficiale la tira indietro. E mi spiega: è una prigioniera; l'han presa prigioniera [illegible] Quijorna, ch'era insieme coi rossi. Poi... capisci: non si fa la guerra alle donne; e quella è troppo bella ragazza per non trovar subito da occuparsi di qua, come l'era di là. Ti giuro che in quel momento, sotto quel sole che ti metteva il fuoco nelle vene, guardando quei seni e quegli occhi, ho rimpianto di non essere anch'io un soldato del reparto. Bo'!... — Carmen — le dico, — vuoi venire a Talavera? — Perchè mi chiami Carmen? — mi ribatte. — Ma perchè non puoi chiamarti che Carmen, Carmencita. — Non mi chiamo Carmencita. — Come ti chiami? — Te lo dico se mi dài una peseta. — Te' la peseta. — Sgargiò con tutti i denti, ridanciana: — Mi chiamo Conchita. — Eravamo sempre in tema di letteratura: da Prosper Merimée a Pierre Louys, da Carmen, Carmencita, a Conchita, Concha. Naturalmente la salutai col garbo di un vecchio furiere dei dragoni: — Holà! viva la Concha!... (2) — Il sottufficiale si scompisciò, ma lei non rise più. Mi propose senz'altro di predirmi la sorte, per cinque pesete. Gliele regalai, povera bella figliola. E stavo mettendo in moto la macchina. Ma lei, balzò di mezzo con uno spintone il sottufficiale, mi strappò la mano dal volante, la sinistra, e cominciò a osservarmi intenta la palma. Ti dico: s'era fatta seria, accigliata, torva; s'era trasfigurata in viso, con un che di tenebroso, e un po' come invasata. O forse era quel Sole che avvampava torrido, che sommergeva la campagna bruciata in una tutta sfolgorante caligine, quella landa fulva e ferrigna... — Lascia andare, Concha; tieni le cinque pesete, per comprarti un fazzoletto al collo, da coprire un po' quella carne troppo in vista. Io ho fretta. — Mi tratteneva per la mano, a forza. Intorno, s'era raccolto un gruppetto di soldati, che ridacchiavano, lanciavano motti e frizzi: — Eh, eh! el periodista italiano... — Conchita mi raccontava alcune delle solite banalità. Poi si fece più torva; si passò due o tre volte la mano sugli occhi, che occhi!, mormorò qualche cosa che non capii, mormorò ancora un — Santa Virgen!; — e mi lasciò, accennandomi semplicemente d'andare. — Che diavolo hai, Conchita? — E poichè faceva atto di scappare, l'afferrai ai polsi: — Parla — le imposi. Ringhiava come una belvetta, cercava mordermi le mani, per svincolarsi. I soldati sghignazzavano. — Parla — le gridai: — se no, ti caccio in macchina, e ti porto al comando, e ti faccio mettere in prigione come spia dei rossi. — Si drizzò, come un serpente che gli pestin la coda: — Ah, sì? — E mi si buttò addosso, e mi sillabò, con la bocca all'orecchio: — Tu porti la morte in tasca. — Che cosa voleva dire? — Che cos'hai detto? — le chiesi. Tu porti la morte in tasca. — Era vero: avevo in tasca due bombe a mano; e gliele mostrai. Lei crollò il capo, scuotendo e scompigliando quella sua capigliatura rigonfia, che odorava di muschio; e negò con voce secca: — No, quelle le conosco. E' un'altra cosa, chissà! — E insistette per la terza volta, incaponita: — Tu porti la morte in tasca. — Misi in moto la macchina, spazientito. Poi, mentre attaccavo la marcia, le circondai il collo col braccio, e le gridai in faccia: — Vuoi saperne una? Vai tu... a pigliartelo in saccoccia. — E premetti l'acceleratore, e partii.

L'amico aviatore si divertiva al racconto:

— Così, pensi d'andare a ripescarla, quella bella ragazza? Ma prima, sarà meglio che la ficchi in un bagno, con un buon pezzo di sapone di Marsiglia.

Sandri ristava come soprappensiero, come assorto in un suo pensiero.

— Che hai, — riprese l'amico: — Ti dispiace non averla qui stasera, Conchita? Certo, sarebbe una compagnia, per te, un po' più divertente della mia.

Sandri taceva. Poi ripetè:

— E' una sciocchezza. Hai visto che adesso ho impostato una lettera. E m'è poi venuto in mente: ecco: quella lettera io avevo in tasca stamattina.

— E che c'entra? una lettera!

— Certo, non c'entra per nulla. Ma così... una strampalateria... come la chiameresti? un'idea stravagante, che neanch'io non so spiegarmi; ma che per un momento mi ha colpito... E' una lettera al mio direttore, che avevo scritto stamattina, poco prima d'incontrare la zingara, una lettera al direttore della Stampa: gli propongo che mi mandi in Cina, per la guerra...

Una fotografia inedita di Sandro Sandri durante la guerra per la conquista dell'Impero.

Sandri è un irrequieto e soprattutto è un giornalista, il più autentico giornalista, figlio del suo secolo: l'avvenimento nuovo diventa subito per lui, per questo solo della novità, l'avvenimento più interessante. Il napoleonico — accorrere al cannone — è per lui istintivo e categorico, nella forma adeguata alla sua professione: accorrere alla prima segnalazione d'un nuovo avvenimento, alla nuova battaglia che s'ingaggia, alla nuova guerra che s'accende. E tutt'il resto è già diventato per lui un avvenimento di secondo piano, che lo interessa meno, che lo attira meno. Ha la [illegible] mobilità che caratterizza la curiosità del pubblico dei lettori, anzi, con estro anche più mobile e istantaneo, precede quella curiosità, la presente, la precorre, s'avventa. Adesso presente e precorre l'avvenimento cino-giapponese, la corrispondenza di guerra dalla Cina.

Il 26 luglio, l'ultimatum dei Giapponesi ai Cinesi; il 27, già si combatte intorno a Pechino; il 28, la battaglia di Pechino è in pieno sviluppo; il 29, i Giapponesi vittoriosi entrano a Pechino, e la battaglia riprende presso Tien-tsin... La radio comunica, i giornali stampano le notizie del conflitto con titoli su intera la prima pagina. Sandri si muove sul campo di battaglia di Brunete, dove ormai, stabilizzate le linee contrapposte, è tornata pressochè assoluta la calma di periodi di stasi, dopo il cozzo più strepitoso. I rossi rimorchiano i loro morti, a fasci, coi carri armati; i nazionali hanno dovuto costituire battaglioni speciali per la pulizia del campo di battaglia, per raccogliere e seppellire i cadaveri dei nemici: tanti ne sono per ovunque disseminati e a mucchi. Quella mattina, Sandri si ferma presso un comando dei nazionali, per notizie. Mentre aspetta di parlare [illegible] capo di stato maggiore di quel comando, batte a macchina un po' di corrispondenza privata. Poi improvvisamente decide: scrive poche righe a Signoretti, il camerata direttore della Stampa: — Perchè non mi mandi in Cina? — Accadono cose, laggiù, molto interessanti. Forse laggiù si prepara l'immane guerra futura; il conflitto intercontinentale... Io sono pronto, prontissimo a partire, da un'ora all'altra... — Chiuse la lettera, e se la mise in tasca. Parlò col capo di stato maggiore; uscì. Andò a dare ancora un'occhiata per il già campo di battaglia. C'era troppa puzza di cadaveri in decomposizione, sotto quel fiammeggiante ultimo sole di luglio, sole della Castiglia, che pareva dell'Africa. Capì ch'è del tutto rettorico il vecchio apoftegma arabo: — il corpo del nemico morto sa sempre buon odore. — No; quei morti rossi puzzavano maledettamente, da far venire gli sforzi [illegible] vomito a ogni fiatare d'aria.

A sera, Sandri era tornato a Talavera della Regina, e passeggiava con un amico, un aviatore legionario. A certo punto si ricordò della lettera per il direttore della Stampa; e la trasse di tasca. Disse all'amico:

— Andiamo fino alla posta.

La posta era a due passi. Sandri imbucò la lettera.

Poi i due continuarono a girovagare. Ma dopo qualche momento, Sandri si fermò; e interrompendo

Mario Bassi

(1) Sandri era già stato in Cina, altra volta, nel '33-XI-XII; ma il servizio giornalistico gli era fallito, per varie circostanze, ed era rimasto interrotto. Sicchè, insieme con un'acuta nostalgia del lontano paese, di cui lungamente fantasticava — vedi il capitolo I del libro, — egli ne aveva riportato un cocente desiderio di tornare per un nuovo servizio, quasi per rivincita, per tirarsi fuori da quell'immeritato insuccesso.

(2) Il doppio senso di questa esclamazione, smaccatamente plebeo e grasso, è comprensibile a chiunque sappia un po' anche del gergo spagnolo, e certo per tutti i camerati legionari. Così, chi non lo capisse subito, se lo [illegible] spiegare da un amico legionario.

Concorso per documentario di ambiente bolognese

Bologna, 2 febbraio.

Il Cineguf di Bologna ha bandito d'accordo con l'Ente provinciale per il turismo, un concorso per una trama sceneggiata di film documentario su Bologna, fra gli iscritti al Partito, al Guf ed alla Gil. Sono in palio cinque premi in danaro. Il documentario ha lo scopo di illustrare attraverso un semplice e logico filo conduttore, lo ambiente, il colore e la vita bolognesi. Il film verrà realizzato a colori. I soggetti dovranno pervenire al Cineguf entro il 31 marzo.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

COINCIDENZE DEL DESTINO

Mentre accompagna al cimitero la salma della moglie s'imbatte nel funerale della ex-amante

Lugo di Romagna, sabato sera.

Non di rado la realtà supera ogni fantasia di romanziere. Poco tempo fa era morta in una casa colonica di Lugo di Romagna, presso il Mercato Vecchio, tale Casalini Antonia, sposa del colono Babini Michele, appartenente ad una famiglia nota in tutto il contado. Quando il mortorio, accompagnato dal marito in pianto e dai parenti e amici, giunse all'incrocio della via che porta al Cimitero, dovette [illegible], perchè da Lugo in quel momento incedeva un altro mortorio, più modesto. Era quello di una povera donna, morta per etisia all'ospedale.

Una grande commozione

L'apparizione di quel misero funerale doveva produrre una grande commozione in coloro che componevano il funerale più ricco.

Un nome fu sussurrato da orecchio ad orecchio, quasi con paura. Corse per tutto il corteo: Francesca Camanzi.

Infatti la strana coincidenza veniva ad essere il tragico epilogo di una vicenda d'amore.

La Francesca Camanzi, era stata una prosperosa ragazza, figlia di braccianti delle Larghe di Fusignano. Aveva conosciuto a 17 anni ad una festa da ballo il Babini Michele ed aveva accettato le sue profferte d'amore. Era poi stata abbandonata mentre attendeva una creatura.

Venne al mondo una florida bambina. Appena fu nata il fratello della Camanzi, Serafino, avvoltala in pochi stracci la depose in una sporta. Si armò di rivoltella e si diresse alla casa colonica dei Babini e dopo avere accostato alla porta della casa la sporta che aveva in mano, se ne andò. Dopo qualche giorno si tenne dai Babini un consiglio di famiglia e fu deciso di portare la neonata ad Imola, cioè in un Comune dove non erano conosciuti: e il segretamente la bimba venne depositata alla «Ruota degli Innocenti», dove ebbe il battesimo religioso e il nome civile di Adalgisa Quarzi.

Dopo alcun tempo la bimba fu affidata a certa Tonini Virginia, sposata a Pirazzini Pietro e dimorante a Bagnara di Romagna.

Le era morto un bimbo di nove mesi ed al suo posto assunse la piccola Adalgisa; e questa crebbe, ignara delle sue origini, amando come madre sua la Virginia, che adesso vive ancora in casa di un fratello, fornaciaio a S. Arcangelo in provincia di Forlì.

Le indagini in provincia

Intanto la Francesca Camanzi viene a sapere che Michele Babini ha impalmato un'altra donna, cioè la giovane Casalini Antonia. Il dolore la schianta al punto che è costretta alle cure dei medici. La tisi le corrode i polmoni e la conduce alla tomba.

Ma neppure il matrimonio del Babini Michele è stato felice. La sua giovane sposa è colpita da una violenta malattia e muore nella casa colonica presso il Mercato Vecchio, lo stesso giorno in cui all'Ospedale di Lugo trova eterna pace la disgraziata [illegible] della Camanzi.

Questi straordinari episodi sono emersi in questi giorni. L'Adalgisa Quarzi (la bimba abbandonata entro la sporta) è oggi sposa di 45 anni. E' maritata all'operaio Pompeo Carè e vive in Faenza, madre di 6 figli tutti maschi. Ella fino a qualche settimana addietro ignorava le sue origini. Ma le è morto uno dei figli a nome Werter Carè marinaio a Venezia. Nello strazio di questa perdita, l'Adalgisa ha desiderato ardentemente di trasportare la salma al Cimitero faentino per averla accanto ed onorarla. Ma non possedeva i mezzi per la traslazione. Allora le è venuto prepotente il bisogno di sapere chi fossero i suoi e che origine avesse avuto, nella speranza di ottenerne aiuto onde esaudire il suo voto ardente di madre. Ha iniziato indagini ad Imola; di qui a Fusignano, ed in ultimo a Lugo.

M. C.

VITTO DI GUERRA

(illustrato con esempi)

Parecchi lettori mi hanno chiesto delle spiegazioni dettagliate a proposito di un mio recente trafiletto sul «vitto di guerra», malgrado la mia promessa d'incompetenza tecnica. Poichè essi hanno diritto a una risposta, ecco quanto posso estrarre da scritti ufficiali e specializzati.

La Società delle Nazioni, perfettamente inutile dal punto di vista politico, è riuscita qua e là a concludere inchieste decisive. Una riguarda il mangiare e si può riassumere come segue:

1) Il tale, stanco, ha deciso di restare a letto e di rimanervi anche per i pasti. Quanto dovrà assorbire per mantenere la temperatura del suo corpo e per compensare la perdita di energia? Circa 23 calorie per ogni chilogrammo del suo peso. Ha 70 chili? 1.610 calorie, equivalenti a due litri di latte bene zuccherato.

2) Il tale ha deciso di restare a casa ma di muoversi senza lavorare. Gli occorreranno 1900 calorie, pari a una libbra di fettuccine al burro.

3) Ancora un giorno di riposo, ma oziando per le strade e per i giardini. Gli occorreranno 2200 calorie, pari a 400 grammi di prosciutto.

4) Ma il tale dovrà pur andare al suo ufficio dove consumerà all'incirca 2600 calorie. Per compensarle, basterà un chilo di pane.

5) Poi, il tale andrà in vacanza e, invece di riposarsi, costringerà il corpo a un lavoro superiore, pari a quello di un operaio medio, di cui diremo più tardi.

6) Infine, il tale, improvvisatosi giardiniere e legnaiuolo, durante 8 ore vanga, pota, sega. Spreco di calorie, perchè ne occorrono 3700. Se mangerà fino al massimo del suo appetito non farà male.

Ed eccoci al vitto di un operaio medio: pane, pasta e dolci gr. 320 (calorie 832); carne, pesci e molluschi gr. 184 (cal. 276); latte gr. 400 (calorie 260); uova gr. 24 (calorie 33); frutta fresca gr. 150 (calorie 63); spinaci gr. 475 (calorie 190); patate, riso e altri amidacei g. 182 (cal. 171); formaggio gr. 22 (calorie 56); zucchero gr. 43 (calorie 172); burro gr. 35 (calorie 264); olii e grassi gr. 35 (calorie 315); vino, birra ecc. gr. 600 (cal. 366). Totale: kg. 2,470 di alimenti pari a 3008 calorie. Ma esiste anche un concentrato di alimentazione per cui 800 gr. di pane, un pezzo di formaggio (corrispondente a un litro e mezzo di latte) e un litro di vino a 8 gradi forniscono 3530 calorie.

Un adulto che non lavori può vivere in ottima salute con 600 grammi di pane e duecento grammi di formaggio, uguali a 2190 calorie.

Ma il corpo umano non è una caldaia regolabile dall'esterno. I migliori giudici delle nostre necessità alimentari siamo noi stessi, quando avremo regolato la gola e avremo imparato che il sottoporre il nostro corpo alla digestione forzata non è sempre un piacere e molto meno un divertimento.

Antonucci

Affermazione della Civiltà di Roma

L'imponente mole della "E 42,, sta sorgendo nell'Urbe mussoliniana

Il lavori procedono con alacre ritmo, non rallentato dalle contingenze internazionali

Le direttive del Duce al Commissario Generale

Roma, sabato sera.

Il Commissario generale dell'Esposizione Universale di Roma ha presentato al Duce un dettagliato rapporto sull'attività svolta dal Commissariato e dall'Ente nel decorso anno 1939-XVII-XVIII. Per il suo carattere internazionale, l'E 42 non poteva non risentire l'influenza che, direttamente od indirettamente, hanno esercitato gli sviluppi della sua politica mondiale, la quale dalla fase iniziale di incertezza ed attraverso un periodo di crescente disagio è sboccata nella crisi della guerra.

Dati di fatto

Ciononostante, è di grande conforto rilevare dal complesso di attività svolte e illustrate nel rapporto che le conseguenze dell'accennata situazione sono per l'E 42 attenuate al massimo.

Ecco alcuni dati più interessanti contenuti nel rapporto.

Sono in corso avanzato i lavori della rete stradale, oltre 30 chilometri; delle fognature, 21 km.; delle gallerie di pubblici servizi, 18 km., che [illegible] ultimati entro l'autunno del 1940.

Del piano dei lavori concernenti i parchi e i giardini, che comprende circa 170 ettari di zona da sistemare, è compiuta la parte relativa ad un terzo della sistemazione del terreno e ad un quarto di quella delle grandi alberature.

Si è proceduto alla sistemazione di oltre mezzo milione di metri quadrati di terreno, comprendenti nove zone a parco e diciotto viali; al piantamento di oltre 22 mila essenze, tra piante esemplari di medio fusto ed arbusti. La Milizia Forestale ha iniziato la sistemazione a parco boschivo di una zona di circa 40 ettari ed ha messo a dimora oltre 4000 pini, dei 6000 offerti dall'Azienda di Stato delle Foreste demaniali.

L'Ente ha già provveduto ad assicurare l'approvvigionamento e la distribuzione dell'energia elettrica ed ha completato gli studi inerenti alle attrezzature per la radio, per la televisione e per la diffusione sonora esterna con apparecchiature di produzione autarchica.

E' allo studio il progetto d'impianti speciali di traduzione, registrazione sonora e dictofonia per il palazzo dei ricevimenti e congressi.

Sono in corso le opere di presa, adduzione e canalizzazione delle acque occorrenti per l'alimentazione [illegible] lago e delle fontane e per l'innaffiamento delle strade, dei parchi e dei giardini.

Il progetto delle opere idrauliche relative è completo in ogni particolare ed è definito quello per la rete generale di distribuzione.

I trasporti

Il complesso problema dei trasporti viene esaminato con la collaborazione di un comitato di esperti sotto un triplice aspetto: del collegamento fra l'E 42 e il centro urbano, dei mezzi di trasporto all'interno dell'Esposizione e delle opere accessorie. Sono proseguiti gli studi per i trasporti fluviali e per quelli aerei turistici.

Per i trasporti interni l'Ente ha bandito due concorsi, ai quali hanno partecipato oltre 2 mila concorrenti. Il piano dell'E 42 prevede la costruzione, a cura dell'Ente, di un notevole complesso di opere e installazioni varie, nonchè di edifici permanenti, per un volume complessivo di circa due milioni di metri cubi. L'Ente ha fatto studiare ogni possibilità di modificazione strutturale, onde ridurre l'uso del ferro entro i più stretti limiti. Tutti gli edifici di competenza dell'Ente, sono in corso di esecuzione.

Il Villaggio operaio, della capienza di circa 1400 letti, inaugurato dal Duce nell'aprile 1939, ha riscosso il pieno favore della massa operaia e suscita il più vivo interesse dei visitatori. Il Palazzo degli Uffici è in pieno funzionamento. Col 30 novembre scorso vi si sono trasferiti gli uffici del Commissariato e dell'Ente. Il Palazzo della Civiltà Italiana, avanzato nei rifinimenti, negli impianti e nei rivestimenti marmorei, sarà ultimato entro il 1940. Dal Palazzo dei Ricevimenti e Congressi, che doterà Roma di un edificio rappresentativo in tutto degno della sua funzione imperiale, sono in via di ultimazione i rivestimenti, iniziati gli impianti speciali e la copertura del vasto salone.

I palazzi

La grande Piazza Imperiale si delinea nella sua imponente mole. Gli edifici dell'arte antica, dell'arte moderna, delle scienze e dell'etnografia sono in corso di costruzione; quello del grande teatro è iniziato. Il progetto di quest'ultimo, di grande aspetto decorativo, è stato opportunamente integrato, portando la capienza della sala da 4000 a 6000 posti e [illegible] la costruzione di un modernissimo palcoscenico, che consentirà di risolvere anche il problema del teatro per il popolo. Della chiesa sono state eseguite le fondazioni e le murature di elevazione, fino a raggiungere il piano di imposta della cupola.

I lavori relativi ai tre edifici dell'Autarchia, del Corporativismo e [illegible] Previdenza Sociale (il cui volume complessivo è di circa 300 mila metri cubi) sono anch'essi iniziati; così pure quelli relativi al Palazzo delle Poste, Telegrafi e Telefoni e al complesso delle opere della zona del lago (teatro all'aperto, grandi bacini e cascate).

E' stato ultimato infine il progetto del «teatro d'acqua» per spettacoli sincroni di acqua, luce e suoni.

Il piano delle opere artistiche è stato studiato e definito tenendo conto non solo del carattere dell'architettura e della destinazione degli edifici durante l'Esposizione, ma anche di quella che ad essi sarà definitivamente assegnata.

L'esecuzione è affidata ad artisti che dànno il miglior affidamento.

Per le opere di maggior impegno (ad esempio per la decorazione del Palazzo dei Ricevimenti e Congressi) si ricorre a pubblici concorsi fra artisti iscritti ai Sindacati.

Proseguono alacremente anche gli scavi di Ostia. Per la costruzione del grande arco E 42, condotti a termine gli studi e progetti, sono in corso le prove per la verifica del comportamento della struttura. Parimenti intensa, per quanto meno traducibile in elementi concreti, è stata l'attività organizzativa spiegata per l'Esposizione vera e propria.

Il lavoro preliminare per l'organizzazione delle Mostre ha proceduto con ritmo sempre più intenso. Lo schema di raggruppamento generale può considerarsi definitivo per tutte e dieci le sezioni.

Le partecipazioni

Raccolte le adesioni di 26 Stati, la «Città delle Nazioni» che sta al centro dell'Esposizione può considerarsi impostata nei suoi capisaldi.

La convenzione per le partecipazioni estere ed i regolamenti per le concessioni, per le costruzioni e l'allestimento sono definiti; predisposti dal punto di vista tecnico ed organizzativo economico i programmi della partecipazione nazionale; elaborate oltre cento relazioni per l'ordinamento delle varie mostre.

A questo imponente lavoro di preparazione attendono ben oltantia comitati e commissioni; artisti, scienziati, cultori di varie discipline, tecnici di ogni categoria sono mobilitati.

Di concerto col Ministero della Cultura Popolare, sono precisati i programmi per la pubblicazione e la propaganda, studiati i problemi relativi agli alloggi, ai viaggi, ai servizi turistici, alla creazione dei centri di propaganda all'estero, da attuarsi col concorso del Ministero degli Affari Esteri.

I programmi del servizio di ospitalità, dei divertimenti e delle manifestazioni sportive sono in elaborazione. Sono previsti trenta ristoranti, suddivisi per categorie, nonchè numerosi posti di ristoro per le masse dei turisti meno abbienti.

Nella ridente zona in prossimità dei grandi bacini verrà ubicato il parco delle attrazioni, il cui progetto di massima prevede la installazione dei più moderni impianti, alla cui scelta è preposto uno speciale comitato tecnico. Lo studio dei programmi particolari, concernenti le manifestazioni folcloristiche, dopolavoristiche e sportive è affidato a due comitati, dei quali fanno parte dei rappresentanti dell'O.N.D. e del CONI.

Per quanto concerne gli alloggi, i lavori di accertamento delle disponibilità procedono da parte della direzione generale del turismo. Questa, in rapida sintesi, l'opera svolta dal Commissariato e dall'Ente nel 1939.

Il Duce ha impartito direttive per l'attività futura, disponendo che i lavori proseguano secondo il programma predisposto. Il Duce ha inoltre stabilito che il 20 aprile abbia luogo in Campidoglio il secondo rapporto per l'Esposizione Universale di Roma.

NELL'IMPERO

Il Ministro Teruzzi a Massaua

L'incontro con il Viceré

Massaua, sabato sera.

Da bordo del Conte Biancamano è sbarcato in questo porto il Ministro dell'Africa Italiana, generale Teruzzi, salutato da entusiastiche manifestazioni della folla, inneggiante al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Erano a ricevarlo allo sbarco S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, il Governatore dell'Eritrea, il comandante superiore navale in A. O. I. ammiraglio Balsamo, il generale Nasi, il comandante del porto e numerose altre autorità militari e civili.

Mentre il Ministro scendeva lo scalandrone, dopo essersi congedato dal comandante del Conte Biancamano, al quale aveva espresso il suo compiacimento per il viaggio con parole di elogio verso l'equipaggio, la banda del Dopolavoro di bordo intonava gli inni nazionali e la sirena della nave salutava con tre fischi il commiato dell'illustre ospite.

IL REGIME PER IL POPOLO

L'azione del Dopolavoro intensificata ed estesa

I compiti culturali, ricreativi e turistici a favore di una sempre maggiore massa di organizzati — Un accordo tra il Ministero per la Cultura Popolare e l'O.N.D.

Roma, sabato sera.

E' stato stipulato, con le firme del Ministro Pavolini e del Cons. naz. Capoferri, una convenzione tra il Ministero della Cultura Popolare e l'O.N.D., affinchè — nello spirito delle direttive impartite dal Segretario del Partito per lo sviluppo delle iniziative culturali volute dal Duce a favore del popolo e per una organica distribuzione di funzioni e di competenze fra tutti gli Enti del Regime — vengano potenziate le iniziative [illegible] e regolati i rapporti di collaborazione fra il Ministero e l'O.N.D.

Gli spettacoli

La convenzione prevede fra l'altro:

1) sviluppo ulteriore delle manifestazioni teatrali estive all'aperto (a partire dall'anno XVIII a lato dell'estate musicale si avranno anche nei teatri di masse spettacoli di prosa), delle manifestazioni del sabato teatrale dei concerti di fabbrica dei Carri di Tespi (sopratutto nel senso di farli giungere là dove non sussistono altre degne forme di attività teatrale e moltiplicando all'uopo i carri minori) e delle attività corali concertistiche bandistiche filodrammatiche;

2) Diffusione del cinema nei comuni inferiori a cinquemila abitanti e nelle frazioni rurali attraverso una vasta distribuzione di apparecchi sonori di proiezioni a passo ridotto (l'Istituto Luce è incaricato della trasformazione delle pellicole dal passo normale al ridotto e in collaborazione anche con l'industria di promuovere una speciale produzione); si prevede inoltre per l'anno XVIII un primo impianto di 150 nuovi cinema rurali.

3) I dopolavoristi ammessi al sabato teatrale (operai e impiegati con stipendio inferiore a 850 lire mensili) godranno della riduzione del [illegible] sui biglietti di ingresso alle sale cinematografiche anche nei giorni festivi (accordo fra l'O.N.D. e la Federazione degli industriali dello spettacolo).

Inoltre, per ciò che concerne il settore teatrale musicale e del canto popolare, funziona in seno all'O.N.D. una Sezione culturale artistica con sottosezioni presso i Dopolavoro Provinciali e con un dirigente nazionale nominato dal Ministero della Cultura Popolare; collegata per tal modo alle direttive tecniche di carattere generale impartite dal Ministero, detta sezione sarà parte effettiva integrante dell'O.N.D. e subordinata alle sue norme statutarie disciplinarie e amministrative.

Mentre si incrementerà l'attività teatrale dilettantistica dell'O.N.D., l'attività dell'O.N.D. nel campo professionale sarà considerata quale strumento integrativo (fuori da ogni terreno di concorrenza) delle attività professionali svolgentisi attraverso l'iniziativa privata o attraverso l'iniziativa diretta o indiretta dello Stato.

Il turismo

Per l'attività delle filodrammatiche, che verrà anche essa potenziata disciplinata e perfezionata, vengono d'intesa regolati i rapporti fra le filodrammatiche stesse e le compagnie minori professionali, specie per quanto si riferisce alla disponibilità dei teatri della periferia.

Nel settore cinematografico, per effetto dell'accordo fra l'O. N. D. e la F. I. dello Spettacolo, l'O. N. D. rinuncia alla gestione diretta dei propri cinematografi e si impegna a cederne l'esercizio all'industria privata entro il giugno 1940-XVIII per i centri abitati superiori ai 5000 abitanti, sempre quando localmente sussistano attività cinematografiche gestite da privati.

Nel settore turistico è previsto lo sviluppo dei viaggi di massa e dell'attività escursionistica per effetto della collaborazione fra l'O. N. D. e il Ministero, nonchè l'incremento di particolari zone turistiche attraverso il turismo interno in un periodo di rarefazione del turismo internazionale.

Le acque del Tevere in notevole aumento

Roma, sabato sera.

A causa delle frequenti piogge di questi giorni, il livello del Tevere è sensibilmente aumentato. Ieri sera, alle 19, da Orte segnalavano che a quell'idrometro le acque del fiume avevano raggiunto metri 5.40. Questa mattina l'idrometro di Ripetta ha segnato metri 10,65. Il livello normale del Tevere è di metri 5,80.

Si prevede che il volume delle acque del fiume aumenterà ancora nella giornata di oggi.

STAMPA SERA **SPORT**

Fra le "quattro dello scudetto,,

Genova e Ambrosiana giocano fuori casa

Le partite delle squadre torinesi

Il Campionato continua domani con un programma che, salvo per un'unica [illegible] parte, non presenta delle attrazioni eccezionali, poichè in generale [illegible] di fronte la contesa [illegible] degli squadroni. Non si tratta, però, di un episodio che [illegible] avere conseguenze tali da incidere notevolmente su quella che è la classifica delle diciotto concorrenti, che così è ora stabilita: Bologna 24, Genova 23, Lazio e Ambrosiana 21, Juventus 19, Milano 18, Torino, Venezia e Novara 17, Roma e Bari 16, Triestina 15, Fiorentina e Liguria 14, Napoli 11, Modena 9.

Due trasferte

La partita centrale della giornata è quella che si giocherà a San Siro tra i rossoneri del Milano e i rossoblù del Genova. La squadra milanese ha perduto con le due sconfitte recentemente patite quasi tutte le possibilità di inserirsi ancora nella lotta per lo «scudetto». Non per questo, però, considera il Campionato come una competizione che più non abbia per essa acuti motivi di interesse. Tanto più che esiste pur sempre nel cuore dei milanisti quell'unica speranza che si volge verso il miracolismo e che è quella che assiste, ancora all'estremo istante, il condannato a morte: la matematica e la fine del torneo non hanno ancor detto che il Milano non possa più tendere alla meta più alta.

E' prevedibile, quindi, che il Genova si troverà di fronte un avversario deciso a lottare strenuamente per la vittoria e, animato dall'intento di cancellare le due recenti sconfitte e rafforzato dalla ricostituita sua difesa, capace di ridurlo al passo più duro. La squadra [illegible] si presenta a San Siro forte di cinque vittorie consecutive e di una formazione che include uomini di alta classe e che si fregia di una sigla di gioco assai elevata. Può, quindi, superare a superare anche questo durissimo ostacolo. L'aspirazione non è, però, [illegible] in nessun caso, e tanto meno in questo. Fra Milano e Genova, insomma, la partita è apertissima.

Altra componente della compagnia di testa a cui tocca di giocare fuori campo è l'Ambrosiana, che deve digerirsi il viaggio a Napoli. Gli azzurri partenopei, relegati al penultimo posto in classifica, non hanno certo una tradizione troppo brillante nei confronti con i nerazzurri milanesi. Si deve, però, tener conto del fatto che il Napoli è alla ricerca disperata di punti per non trovarsi a mal partito nella lotta per la salvezza e che l'Ambrosiana è costretta a scendere in campo con tutta la squadra rimaneggiata e con le riserve Poli, Meneghello e Rovelli in linea. Difesa, mediana e prima linea dei nerazzurri si presentano sotto un aspetto interamente nuovo e, quindi, ricco di incognite. Tra il vantaggio del campo, la necessità di far punti e l'inquadratura occasionale dell'avversario; il Napoli, insomma, non deve essere considerato battuto a priori.

Il Bologna, invece, gioca al Littoriale, ma anche per lui — privo ancora di Andreolo — il compito non si annuncia dei più facili, poichè a dargli risposta sarà in campo quel Modena che, pur occupando l'ultimo posto in classifica, ha con i rossoblu dei vecchi e tradizionali conti di rivalità campanilistica da sistemare. Parte battuto, il Modena, ma per certo il Bologna avrà a che fare con un avversario quale più ostico e insidioso non potrebbe trovare.

Juventus e Torino

Più tranquilla di tutti pare debba considerarsi la Lazio che riceverà sul suo campo la Fiorentina. Infatti, anche se i «viola» hanno costretto alla resa il Milano una settimana fa, è d'uopo innanzi tutto tener presente che la Lazio è reduce dalla scintillante vittoria torinese.

Tirate le somme di questi incontri che vedono impegnate le quattro squadre che ancora lottano per lo «scudetto», v'è da pensare che la classifica possa domani sera riservare parecchi mutamenti nei quali, se Genova e Ambrosiana pare debbano rischiare i pericoli più grossi, il Bologna non è del tutto sicuro di trarsi con vantaggio assoluto. La Lazio sarebbe, dunque, la sola a poterne profittare? E' quello che si vedrà.

Per le due squadre torinesi non si annunciano compiti facili. Il Torino, privo degli squalificati Baldi e Petron, tenta a Novara quella carta di vittoria che finora nessun'altra squadra è riuscita a gettare sul tavolo di gioco. Gli azzurri novaresi non hanno ancora fallito colpo sul loro campo e, anche se i «granata» appaiono per le loro caratteristiche di gioco i più indicati a far saltare la serratura della porta di Bain, nessun dato permette di pensare che la capitolazione debba avvenire proprio domani. La Juventus riceve la Triestina allenata dall'uomo che per anni fu la forza principale della squadra bianco-nera. Ai pericoli che sono insiti nella stessa forza della squadra giuliana, sono, perciò, da aggiungere i consigli che Monti saprà dare ai suoi uomini, per render dura la vita alla squadra bianco-nera, specialmente se questa dovesse scendere in campo priva di Rava.

Venezia-Roma e Liguria-Bari completano il cartellone della giornata. Partite interessanti, anche se di relativo peso sulla graduatoria del torneo.

Torino e Juventus per le partite di domani

Le due squadre torinesi, dopo le sconfitte di domenica scorsa, si sono preparate scrupolosamente per le partite di domani.

Il Torino, nell'allenamento di giovedì ha designato i sostituti di Baldi e di Petron in Cadario e Ossola che, all'atto pratico, non sono apparsi troppo inferiori ai titolari. La squadra scenderà, pertanto, in campo a Novara nella seguente formazione: Olivieri; Piacentini e Ferrini; Cadario, Allasio e Gallea; Borsetti, Marchini, Michelini, Ossola e Capri.

In campo juventino nessuna variazione dalla formazione di domenica. Anche Rava, che era stato assalito lunedì da un leggero attacco influenzale, sembra completamente ristabilito, pertanto l'undici scenderà in campo contro la Triestina, allo Stadio Mussolini, nella seguente formazione: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Viani I e Varglien II; Bo, Borel II, Gabetto, Capocasale e Bellini.

Notizie giunte da Trieste ci dicono che Monti ha intensificato l'allenamento della sua squadra dopo le sconfitte a ripetizione subite in campo avversario e domenica scorsa contro il Bologna. Più che la difesa sembra che difetti di tiro la prima linea, la quale è stata sottoposta ad un lavoro speciale per centrarne il rendimento. Gli alabardati giungeranno stasera, alle 20, con il direttissimo di Venezia.

Una riunione per l'organizzazione di Italia-Svizzera a Torino

Stamane è giunto nella nostra città, proveniente da Roma, il cap. Paolo Venturi, Segretario del D. D. S. Egli presiederà oggi alle ore 18 una riunione per fissare i preliminari dell'organizzazione dell'incontro di calcio Italia-Svizzera che avrà luogo, come noto, allo Stadio Mussolini il 3 marzo.

Storie di calciatori

Notizie e curiosità

MADRID: Zamora, ritiratosi definitivamente dallo sport attivo, è ora capo dei servizi sportivi del giornale madrileno «Ya».

BUDAPEST: I «nazionali» ungheresi Toldi, Turay, Zsengeller, Sarosi, Vincze, Korányi e Cseh hanno avuto un diploma d'onore dalla loro Federazione.

BUENOS AIRES: L'Argentino de Quilmes, ultimo classificato del campionato argentino non ha vinto un solo incontro in tutto il torneo ed in trentaquattro incontri ha totalizzato solo quattro punti.

BUENOS AIRES: Per la terza volta consecutiva Erico è risultato «cannoniere» capo del campionato argentino. Egli ha segnato quarantatre reti (tre meno dell'anno scorso). Secondo è finito il basco Lángara con trentaquattro.

RIO DE JANEIRO: Una movimentatissima partita si è svolta tra le squadre femminili del «Realengo» e del «Brasilia». Dopo un primo tempo cavalleresco l'incontro si è mutato in zuffa. Dapprima si sono avuti vivaci [illegible] fra le giocatrici, poi il pubblico ha invaso il campo ed... ha preso parte all'azione, a seconda delle simpatie. La polizia è intervenuta per sedare il piccolo tumulto.

BERLINO: Il celebre calciatore polacco Willimowski, che era stato dato per «morto sul campo dell'onore» è invece ben vivo ed ha recentemente segnato tre reti in un incontro fra le rappresentative della Slesia e del Brandeburgo.

Pura combinazione

Un collega che ha voluto andar a caccia di curiosità nel mondo del calcio ha trovato che parecchi giocatori delle squadre meridionali hanno stranissimi nomi. Emozione Sentimenti ed Anima sono... tre portieri. Terzini e mediani si salvano ma gli attaccanti proprio no. In alcune unità pugliesi ci sono prime linee che raggruppano calciatori che hanno nomi fuor del comune. In un attacco sono, uno accanto all'altro, Acquistapace, Calma e Speranzio; in un'altra prima linea: Del Guerra, Cannone e Spingarda; in un'altra ancora: Gioia, Del Riso, Allegranza. Curioso, nevvero? Ma ricordiamo che la squadra argentina del Barracas Central, che dieci anni or sono venne in Italia per una serie di partite e giuocò anche a Torino contro i «granata» e contro i «bianco neri», vantava una linea d'attacco nella quale figuravano tre Diaz e due Luna, di modo che nella cronaca delle gare chi ci capiva qualche cosa era bravo. E non erano parenti. Pura e semplice combinazione.

Gare di domani a Torino

Ore 10,45-13,30-15 (campo Napoleone): Maramotti-Mussolini, Gioia-Doglia, A. R. Torino-Guf Napoli di rugby.

Ore 14,30-18,30 (palestra via Magenta 11): Col. Valli Sara Torino-R. S. Ginnastica, D'Annunzio Milano-R. S. Ginnastica di pallacanestro.

Ore 12,30-14,30 (Stadio Mussolini): partite di calcio Juventus-Bologna di Campionato riserve e Juventus-Triestina di Serie A.

Ore 13 (Poligono del Martinetto): Grande gara di tiro al piccione.

Ore 14 (Poligono via Fontana): Tiro al piattello.

SEZIONE PROPAGANDA

Seconda categoria: Magnadyne-Cenisia (campo D.L.F. ore 15); Maggiani-Rasetti (c. Sala-Sturs, 15); Taurinia-D. L. F. (c. Venaria, 15).

Prima categoria: Duca D'Aosta Cav. Alba (c. Venaria, 10); Ardita-Lancia (c. Lancia, 10); Taurinia-Duca D'Aosta Tor. (c. Sala-Sturs, 10); A. Milano-Vanchiglia (c. Venaria, 13); Impera-Magnadyne (c. D.L.F., 13); Sala-Nebiolo (c. Nebiolo, 13); Polis. Doglia-S.T.M. (c. Doglia, 15).

GIL: Doglia-Mussolini (c. Doglia, 13); Pini-Santena (c. Lucento, 10); Bianchi-Settimo (c. Settimo, 15); Duca D'Aosta-Gassino (c. Gassino, 15).

Dirett. I Zona: Impera SP-Fiat (c. Torino, 13,15); Vanchiglia SP-Eridano A. (c. Fiat, 13,15).

NOTIZIARIO

Una pista di ghiaccio è stata messa in efficienza a Vicenza, dove si preannuncia un'interessante attività di pattinaggio e di disco sul ghiaccio.

Il Pedale Vicentino, società ciclistica che ha il compito di continuare le tradizioni del Veloce Club Vicenza, è stato costituito in questi giorni.

Il velocista Astolfi si allena attualmente a Varazze, ove Binzoni lo ha raggiunto dopo un soggiorno a Diano Marina.

Guido Baroni direttore del «Popolo di Roma»

Roma, sabato sera.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che in sostituzione del camerata Paolo de Cristofaro è stato nominato direttore del *Popolo di Roma* il consigliere nazionale Guido Baroni, fascista del 1920 e squadrista.

La notizia della nomina di Guido Baroni a direttore del *Popolo di Roma* sarà vivamente apprezzata dai lettori che da anni conoscono in lui uno dei camerati che, con sicura preparazione, svolgono [illegible] ed importanti compiti nel giornalismo fascista. La nomina è, poi, ragione di legittimo orgoglio per noi che lo abbiamo avuto autorevole collega.

Capo dell'Ufficio romano de *La Stampa*, il camerata Guido Baroni ha dato al giornale, nel corso dei numerosi servizi espletati, l'apporto di una intelligenza aperta, di una comunicativa schietta, di uno spirito acuto. Già nel 1935, al tempo della gesta africana, egli si è fatto apprezzare per la rapidità e la vivacità delle sue corrispondenze di guerra che gli attirarono la simpatia di un vasto pubblico; più tardi, al seguito del Duce e del Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, negli incontri politici internazionali di Monaco, di Berlino, di Vienna, di Varsavia, di Madrid, di Milano, di Venezia, di Tirana egli ha dato prova delle sue eccezionali qualità di osservatore, della sua cospicua conoscenza dei problemi europei, del suo acuto senso di orientamento.

Sotto la sua guida sicura l'Ufficio romano de *La Stampa* ha svolto un'attività di primo piano, adeguando e potenziando la struttura redazionale al difficile compito da assolvere.

La gioia che tutti noi del giornale proviamo per la designazione di Guido Baroni alla direzione dell'importante quotidiano romano attenua il rammarico di perderne la preziosa ed apprezzata collaborazione.

A Guido Baroni ed al giornale del quale egli assume ora la direzione giungano i voti augurali di *Stampa Sera* e l'affettuoso saluto di tutti noi.

Smarrisce l'eredità appena riscossa

Imperia, sabato sera.

Un'originale fatto è occorso a certo G. B. Cotta, residente nella nostra città, il quale, di ritorno a piedi dal vicino comune di Pantasina in compagnia di una sua sorella, perdeva, strada facendo, una busta contenente titoli al portatore per un complessivo importo di l're 5000 circa, ch'egli aveva riposto nella tasca del cappotto. Tale somma era stata [illegible] poco prima dal padre, deceduto appunto in quel comune.

I maiali non pagati

ALESSANDRIA. — I commercianti in maiali Florindo Tortonesi ed Emilio Guglielmoni, da S. Giuliano Vecchio, avevano contrattato l'acquisto di sedici suini per l'importo di circa diecimila lire con Fortunato Mannicini e Nello Martini, da Empoli, i quali si erano qualificati per negozianti in bestiame. All'uopo rilasciavano una caparra di 2500 lire, ma da quel giorno, malgrado le sollecitazioni, non hanno fatto fronte agli impegni e pertanto sono stati ora denunciati per truffa.

Disgrazia stradale

ALESSANDRIA. — A cagione del terreno gelato il motociclista Renzo Ferrari, di 24 anni, è rimbalzato in una curva presso Mombaruzzo ed ha cozzato contro un palo telegrafico, producendosi gravi ferite al [illegible] e lesioni interne.

Investimento

ALESSANDRIA. — Il meccanico Riccardo Pittori, transitando in bicicletta in piazza Marconi, è rimasto investito dall'auto pubblica di Carlo Pollice, riportando lesioni multiple.

Auto che si rovescia

VALENZA. — A causa della neve ghiacciata, un'automobile guidata dal proprietario, il commerciante Terenzio Brusetti di 46 anni, da Ivrea, lungo la provinciale Valenza-Torreberetti, usciva di strada e si capovolgeva. Il Brusetti riportava la distorsione del braccio sinistro e contusioni alle spalle; la macchina rimaneva gravemente danneggiata.

Bimbo ustionato

VALENZA. — Il bambino Giorgio Nasi di 4 anni, da Valenza, sfuggendo alla sorveglianza della mamma, si avvicinava alla stufa rovesciandosi addosso una pentola piena di latte bollente. Il poverino si ustionava in modo orribile in più parti del corpo, tanto che il giudizio medico è riservato.

Scontro stradale

BRA. — Nella svolta all'inizio della salita degli Orti, sulla stradale di Alba, la macchina della ditta Gradaix di Biella, pilotata da Ernesto Franco sbitava e andava a cozzare violentemente con l'auto guidata dal cav. Flaminio Tomati, da Cortemilia. Nell'urto il Franco spezzava col petto il volante, mentre la macchina rotolava su se stessa; è stato ricoverato prontamente al nostro ospedale.

Ladri in chiesa

CASALE. — Ignoti ladri nottetempo penetrarono nella cappella dell'asilo infantile di Frassinello Olivola, asportando un quadro di notevole valore artistico e i denari contenuti nella cassetta elemosiniera.

I salumi rubati

BERZANO. — A Vercurago, in frazione Malpaga, ignoti ladri riuscivano mediante scasso a penetrare nella salumeria di Edoardo Pevereili. I ladri, che agivano silenziosamente, nel loro lavoro indisturbato, si appropriavano di 80 kg. di salami, 12 di burro, 20 di zucchero e 15 formaggi, il tutto per un valore complessivo di 2500 lire. Il Pevereili non poteva che constatare l'accaduto poco dopo e denunciarlo ai carabinieri.

Movimentato arresto

BERGAMO. — Un agente scorgeva un tizio sospetto. Fermatolo e chiestegli le generalità, lo sconosciuto in un primo tempo declinava false nome, ma poi, visto perduto, sferrava uno spintone all'agente per svincolarsi e darsi a precipitosa fuga. Ma con l'aiuto di un passante l'agente poteva acciuffare il fuggitivo, riconoscendo per Lorenzo Mazzoleni, di 39 anni, già ricercato.

Marito manesco

LECCO. — Tale Giacomo Vismara, di 46 anni, residente a Malavedo, redarguendo una figlia che aveva in malo modo risposto ad una sua osservazione, le dava uno schiaffo. Accorsa la madre in difesa della figlia, il Vismara cieco dall'ira, inveì anche contro la moglie colpendola con calci causandole varie lesioni. Il Tribunale condannava il Vismara a 3 mesi e 15 giorni di reclusione, oltre le spese.

Una severa condanna

ALBENGA. — Il venticinquenne Armando Zecca nato e residente nel vicino comune di Castelbianco e imputato di corruzione di una minorenne del suo paese, è stato condannato dal nostro Pretore a due anni di reclusione.

PALCOSCENICI - MICROFONI

"Le allegre comari di Windsor,,

Una scena de «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare, che la Compagnia del Teatro Eliseo rappresenta con successo al «Manzoni» di Milano.

Domani sera alla "Scala,,

La nuova opera «Ghirlino» di Luigi Ferrari Trecate

Milano, sabato sera.

Luigi Ferrari Trecate, di cui il Teatro della Scala presenterà domani sera, 4 febbraio, una nuova opera, *Ghirlino*, è piemontese, di Alessandria, dove nacque il 25 agosto 1884. Questi elementari dati biografici non sono superflui in un giornale torinese, poichè se egli è stato un poco profeta in patria (le opere *Galvino* e *Pierozzo* furono rappresentate ad Alessandria l'una nel 1904, l'altra nel '22), le altre città del Piemonte, anche Torino, ne hanno assai raramente conosciuto l'attività musicale. E però è opportuno ricordare che egli studiò nel Conservatorio di Parma col Cicognani, in quello di Pesaro con Mascagni, tenne a Loreto il posto di secondo organista della Santa Casa, a Valle di Pompei quello di direttore organista della basilica, diresse le scuole musicali del Comune di Rimini, insegnò organo e composizione a Parma; indi, rinunciato alla cattedra di organo e di composizione organistica a Bologna, assunse una diecina di anni fa, e tuttora serba, la direzione dell'Istituto nel quale aveva iniziato gli studi. Ha coltivato la composizione per la camera, per l'orchestra, per la chiesa, e più s'è dedicato al teatro. Esordì giovanissimo con *Regina Ester*, 1899, alla quale fece seguire *Il piccolo montanaro*, Pesaro, 1904, *Fiorello*, il citato *Pierozzo*, su libretto di Teresah, la fiaba *Ciottolino*, testo di Forzano, che accrebbe lietamente il repertorio del Teatro dei Piccoli, Roma, 1922, *La bella e il mostro*, libretto che Fausto Salvatori trasse da una fiaba della Leprince de Beaumont, La Scala, '26, *Le astuzie di Bertoldo*, testo di Zangarini, Carlo Felice, '33. Come appare dai titoli, il Ferrari Trecate ha avuto spiccate simpatie pel genere fiabesco, benchè in alcuni episodi di qualcuno dei suoi lavori abbia sfiorato il melodramma serio. Per esempio nella *Bella e il mostro*.

Tendenza al melodramma

Tale tendenza al melodramma fu notata da Adriano Lualdi nel *Secolo*. Il Mostro della fiaba, scrisse, era divenuto un Condottiero in carne e ossa. E aggiunse: «La musica ha pagine pregevoli, rifugge da ogni volgarità e da ogni ricerca di lenocini e di facili effetti; manca, in complesso, di scorrevolezza e di semplicità; è quasi sempre estremamente frammentaria e spezzata nelle sue linee; è molto sovente troppo temporalesca. Il musicista ha dimenticato che la sua doveva essere una fiaba musicale non un melodramma a forti tinte. Manca il senso della lontananza, la poesia del semplice ed ingenuo racconto che tutti si attenderebbero. Seguendo rapidamente lo spartito, si possono citare, fra le cose migliori, la cantica del Giullare «Regna l'orrida fame», e specialmente la pagina corale che segue, quando le lamentazioni dell'ambasceria si svolgono su un bello e sentito brano orchestrale. Di bella espressione, gustosi nell'armonia, e suggestivi nell'effetto, sono i lugubri accordi degli archi più bassi che si sentono quando il Condottiero fissa la finestra di Bella; ogni volta che questi accordi ritornano, variando tonalità, l'effetto è raggiunto. Considerando i momenti dell'azione ai quali si accompagnano, sembrano, e sono forse, l'imagine musicale felicemente espressa di una passione profonda e contenuta a stento. Il terzo atto contiene due momenti pregevolissimi: la Sarabanda e qui si trova, nell'architettura precisa e definita della musica, un desiderio di riposo, e l'interesse rimane alto fino a che la Bella si addormenta e fino a che ritornano gli accordi che si riferiscono all'amore del Mostro; e la melodia di Bella «Son io che ve li bacio», che è veramente delicata, e penetrante nell'ispirazione, e che rappresenta il brano più sentito di tutta l'opera».

A sua volta Gaetano Cesari descrisse così l'argomento delle *Astuzie di Bertoldo*. Nel primo atto, mentre Marcolfa, moglie di Bertoldo, se la sbriga col Cantastorie e con Fiorina, scambiantisi le prime profferte amorose, quattro Cortigiani dal fare grottesco vengono a pregare Bertoldo di accogliere il desiderio di Re Alboino che lo vuole alla sua Corte. L'arrivo dei Cortigiani, interpretato come una invasione nemica del villaggio in cui abita Bertoldo, solleva lo spavento dei buoni villici: un putiferio, sedato però appena le intenzioni dei messi sono note. Bertoldino ne commette una delle sue, col prendere a bastonate il più venerando dei messi reali; poi Bertoldo si decide a lasciare la casa, la moglie ed il figlio, sale sull'asina del suo cuore e s'unisce al corteo che lo conduce a Verona. Nella grande sala della Reggia, al secondo atto, il Cantastorie, ora in veste di Astolfo figlio del Re, solleva il primo scandalo col chiedere in isposa la villanella Fiorina. Giunge in buon punto Bertoldo, che per sottrarsi agli inchini di prammatica entra camminando a ritroso. Le cortigiane [illegible] un atteggiamento ostile al villano; Alboino invece lo protegge e per liberarsi dalle noie e dalle richieste delle donne di palazzo, cede per un istante a Bertoldo la corona ed i relativi diritti. Bertoldo decreta che un marito solo sia dato a sette donne. Infine scatena un pandemonio quando a dispetto della Regina, sentenzia che il principe Astolfo debba sposar Fiorina. La vendetta della Regina piomba addosso a Bertoldo, che viene insaccato e portato fuori, mentre Astolfo e Fiorina restano soli, a tubare dolcemente. Nel primo quadro del terzo atto a Bertoldo riesce di far entrare lo sbirro di guardia nel sacco, al suo posto, e darsi alla fuga travestito da regina, guidato fuori dal palazzo dai due amanti. Ma, rintracciato, a Bertoldo piomba addosso l'ira di Alboino e insieme la condanna a morte. Nel frangente, al villano scaltro balena in capo una idea: chiede la grazia di essere appiccato ad un albero di sua scelta. Naturalmente nell'ultimo quadro, ricondotto al suo paese, Bertoldo non trova di suo gradimento che un albero tanto esile da non poter sopportare il suo peso. L'astuzia induce il re, giunto sul posto, alla clemenza. Bertoldo è perdonato; Astolfo e Fiorina ricevono il desiderato consenso di nozze.

Per il mondo piccino

Il Cesari notò che la tendenza del compositore a servirsi della tela comico-lirica per costruire dei pezzi musicali dai contorni chiaramente delineati, si manifesta fino dal primo atto, che dei tre sembra il più felice.

Dell'opera nuovissima, *Ghirlino*, libretto del prof. Elio Anceschi, reca notizia la rivista *Musica d'Oggi*. L'autore dichiara di aver volentieri ripreso la tendenza annunciata da *Ciottolino*, giacchè, si dette, «in Italia c'è bisogno di un teatro lirico dedicato al mondo piccino, ma [illegible] anche ai grandi, come ha comprovato quel capolavoro che è *Hansel e Gretel*; di opere, cioè come mi lusingo s'è la mia, concepite tenendo presente le difficoltà realizzatrici del momento lirico, e di facile allestimento. Ghirlino è un bimbo vivacissimo, che per la smania di ricevere i doni da un finto Babbo Natale, ha disubbidito all'ordine di non aprire, nella tarda sera, la porta di casa. E così avviene che l'ignoto visitatore e falso amico rapisce la sua dolce sorellina, per farsene un succolento boccone. Molte peripezie passa Ghirlino, nonostante l'intervento di un grillo parlante, che gli indica ove la sorella è prigioniera, e di una benefica stella, che gli offre un talismano per liberarla. Egli viene anche assalito da una turba di nanetti, che gli rubano il talismano ed anche le pantofoline, mentre dorme, perchè non possa correr forte. C'è anche Cuor di Sasso, che vuol far macello degli omettini, ma, riconosciuto fra questi qualcuno che gli fu amico, si limita, con parole magiche, ad addormentare il mondo lillipuziano. L'opera si conchiude con la redenzione del maligno, la liberazione della sorellina, il premio al coraggio ed alla bontà di Ghirlino, che viene incoronato Re».

Per quanto riguarda la musica, l'autore afferma che nel comporla si è ispirato a concetti di semplicità, di italianità di cuore, non disgiunti, beninteso, sia nell'armonizzazione che nell'istrumentazione, dai mezzi che la tecnica e la sensibilità moderna offrono ai fini dell'espressione.

La casa editrice Ricordi ha già pubblicato in una delle consuete sue nitide stampe la riduzione per canto e pianoforte dello spartito, al quale si augura il rituale e cordiale: in bocca al lupo...

V. T.

CARIGNANO

Ripresa di *Una donna senza importanza*

AL CARIGNANO la Compagnia Benassi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, riprende questa sera l'acclamata commedia «Una donna senza importanza» di Oscar Wilde, che, brillantemente interpretata, è stata nelle sere scorse accolta calorosamente. Il divertente lavoro sarà replicato nei due spettacoli di domani, delle 15,15 e 21,15.

Nel Salone de «La Stampa»

I canterini di Isola del Cantone

Oggi, alle ore 17, nel salone de «La Stampa», i Canterini di Isola del Cantone, presentati da Costanzo Carbone, daranno l'annunciato concerto di canzoni genovesi.

Il Salone s'aprirà alle 16, e si chiuderà all'inizio del concerto.

PROGRAMMI RADIO

ITALIA

Sabato 3 Febbraio

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.) — Ore 19,25: Lezione di francese — 19,50: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - G. Radio - **Estrazioni del R. Lotto** — 20,30 (BO 1 - BO): R. V. Italo-Spagnola: Orchestrina diretta dal M.o S. Vaccari — 20,30 (reti MI 1 - RO 2): Orchestra d'archi [illegible] diretta dal M.o N. Sale [illegible] — 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: ◆ **«Sakuntala»**, opera in 3 atti di **Franco Alfano**. Interpreti principali: Magda Olivero, Palmira Vitali Marini, Juan Raiteri, Augusto Beuf. Direttore M.o Tullio Serafin. (La leggenda lapidatrice di «Sakuntala», così ricca di umanità nel suo svolgimento fiabesco, ha trovato in Alfano un interprete squisito e raffinato. Nel loro ascendere verso vette sempre più alte e pure, s'intendono facilmente come le aspirazioni artistiche del maestro si siano indugiate intorno ad un tale soggetto da cui doveva nascere (e questo ha affermato il costante successo dell'opera, ripetutasi ora entusiasticamente a Roma) una delle creazioni più singolari atte ad esprimere il nostro primo novecento musicale.) — Negli intervalli: 1. Conversazione scientifica di F. Lombardi; 2. «Il debutto di Gioacchino Rossini a Napoli», lettura. — Dopo l'opera: Musica da ballo - Orchestra da ballo diretta dal M.o Angelini.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - PD - FI 2 - S. RE - RO 2) — Ore: dalle 19,50 alle 20,30: vedi progr. prec. — 21: Stagione sinfonica dell'EIAR: **Concerto sinfonico** diretto dal M.o Ildebrando Pizzetti col concorso del pianista Carlo Vidusso: 1. Vivaldi: «Concerto grosso in re minore»; 2. Mozart: «Sinfonia in la maggiore»; 3. Gavazzeni: «Canti di operai lombardi»; 4. Pizzetti: «Canti della stagione alta», per pianoforte e orchestra; 5. Pizzetti: «La festa delle Panatenee». ◆ (Nel programma di questo concerto, oltre a musiche notissime agli amatori, sono incluse due composizioni di interesse attuale: «I canti di operai lombardi» del M.o Gavazzeni. Il titolo basta a indicarne ispirazione e carattere; questo espresso dall'autore in modo profondamente significativo; e i «Canti della stagione alta» di Pizzetti, nei quali l'autore di «Fra Gherardo» ottiene effetti melodici squisiti e affida al pianoforte, in tutta l'opera, ma specialmente nel finale, un eccezionale compito di armoniosa bellezza.) — Nell'intervallo: Conversazione di Cesare Vico Lodovici: «Del più e del meno in tema di teatro» — 23: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

TERZO (FI 1 - NA 1 - AN - BO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) — Ore 19: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o E. Arlandi — 19,30: Quartetto a plettro del D.L. Provinciale di Siena — 20: vedi progr. prec. — 20,30: **«Ladro e la sua gran giornata»**, tre atti di **F. Augusto Bos**. Interpreti: A. Ortolani, E. Cegliano, F. De Marchi, A. Brussi, O. De Monticelli, A. C. Almirante, S. Nizzi, V. Sanipoli, W. Tincani, A. Merzoni, E. Calvi. Regia di A. Carella. ◆ (Commedia che ha uno speciale fine: creare ambienti e caratteri, fra i quali campeggia quello di Lodro, personaggio di scarsa moralità, ma di altrettanto buon cuore, al punto che per compiere un'opera buona non ha scrupoli al riguardo. Nella vicenda il tipo di Ladro è al centro di una giornata di lavoro, nella quale gli si accumulano intorno mille nodi da fare e disfare. Partito ormai allo scopo di aiutare alcuni valentuomini, decisi di onesti amori, più non si arresta, fino a che le cose sono combinate e le rivalità del parentado risolte.) — 22: Musica da ballo — 23: Giornale Radio. Indi: musica da ballo.

Domenica 4 Febbraio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - AN - PD - VE - VR - S. RE - RO 2 - Trip.) — Ore 8,30: Segn. orario - Giorn. Radio — 8,50: Concerto d'organo dalla basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 9,15: Trasmiss. per le Forze Armate — 10: Radio Rurale — 10 (RO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2): ◆ Segnaliamo: Trasmiss. da Roma: **Cronaca della estrazione dei premi della Lotteria «E. 42»** — 11: Messa cantata — 11,30 (RO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2): ◆ Segnaliamo: Trasmissione da Roma: **Cronaca della estrazione dei premi della Lotteria «E. 42»** — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - PD - VE - VR - S. RE - Trip.) — Ore 12,30: Musica operistica — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: «Il vostro nome», scene musicali di Lucio Ridenti — 13,40: Musica varia — 14,15: **Radio Igea.**

(RO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2) — Ore 12,30: Musica varia; 13: v. p.; 13,15: musica sinfonica — 13,40: Orchestra diretta dal M.o Barzizza (progr. vario) — 14,15: Musica varia.

NEL TARDO POMERIGGIO SEGNALIAMO: Ore 15: Trasmissione da Viareggio: **Cronaca della sfilata carnevalesca** — 16,45, 18,30 e [illegible]: Notiziari sportivi — 16,30 (Stazioni del 2° programma): Trasmiss. dal «Reale» di Roma dell'opera: ◆ **«Conchita»** di **Zandonai**. Interpreti principali: Gianna Pederzini e Paolo Civil. Direttore M.o Tullio Serafin. («Conchita» tratta da «La femme et le pantin» di Pierre Louÿs, è la seconda opera scritta da Zandonai. Abbonda di pagine suggestive in cui il lirismo si svolge supinamente in uno studio di colore dal quale affiora la fragranza e l'ardore della terra di Spagna, evocata dal musicista con ricca, policroma pittoricità. Basterà ricordare un intermezzo che descrive una notte di Spagna, che ha la potenza suggestiva di un quadro, e da riposo come di dolcezza melodica. Nell'avvicendarsi del dramma il Conchita, audace, violento, così nei sentimenti quanto negli episodi.) — 17: Dall'«Adriano» di Roma (Stazioni del 3° progr.): **Concerto sinfonico** dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o Carlo von Böhm: 1. Mozart: «Sinfonia in re maggiore»; 2. Reger: Variazioni e fuga sopra un tema di Mozart, op. 132; 3. Rossini: «Un viaggio a Reims», sinfonia dell'opera; 4. Beethoven: «Settima sinfonia in la magg.», op. 92. — Nell'intervallo: Notizie sportive - Bollettino presagi.

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (RO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.): Ore 19,30: Notiziario sportivo — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,30 (RO 1 - BO): R. V. Italo-Spagnola: Musica sinfonica — 20,30 (reti MI 1 - RO 2): Musica varia — 21: «Ho trovato delle vecchie canzoni», Rievocazione di Mario Ceirano. Orchestrina diretta dal M° Malatesta — 21,40: «La vita teatrale», notiziario — 21,50: Musiche per orchestra, dirette dal M° M. Gaudioso — 22,40: Musica varia — 23: Giorn. Radio — 23,15: Orchestrina Balzarna diretta dal M° S. Seracini.

SECONDO: (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - PD - FI 2 - S. RE - RO 2) Ore: dalle 19,50 alle 20,30 (Vedi progr. prec.) — 21: **Concerto** dell'orchestra ritmo-sinfonica diretta dal M° T. Petralia con la collaborazione degli «Allegri sincopatori delle Filippine» e di A. Battaglini — 22,10: Conversazione di E. Barisoni - Cronache del turismo in norvegese — 22,20: **«Fumo rosso»**, un atto in tre tempi di **Felice Gaudioso** (Novità). Interpreti: E. Morelli, F. Ricci, L. Saravaglia, A. Bassanelli, F. Romano, M. Riva. Regia di U. Morandi. ◆ (La vicenda di questo commedia è di guerra, del tempo più duro di guerra. Ricca di episodi, drammatica, di drammaticità, ottenuta con assoluta semplicità di mezzi. L'impresa che da maggior luce all'avvicendarsi degli episodi mette in evidenza la figura di un Eroe in tutta la sua pura bellezza.) — 23: Giorn. Radio — 23,15: (Vedi progr. prec.).

TERZO: (FI 1 - AN - BO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) Ore: dalle 19,50 alle 20 (Vedi progr. prec.) — 20,30: «Il ringhiozzo», dialogo umoristico di Angelo Mignecco — 20,45: Banda della R. Aeronautica, diretta dal M° A. De Miniello (progr. vario) — 21,40: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M° M. Salerno — 22,10: ◆ «L'impiccata di Bragaceria», novella dialogata di Adone Nosari — 22,30: Musica varia — 23: Giorn. Radio - Indi: musica da ballo.

ESTERO

Sabato 3 Febbraio

CONCERTI: Ore 18,15: Berlino: bandistico — 19,30: Bratislava: orchestrale — 21: R. Toloza: variato — 22,15: Oslo: orchestrale — 23,10: Bruxelles I: orchestrale — 23,30: Radio Toloza: sinfonico — 23,45: Beromünster (khz. 1366, m. 219,6, kw. 30): ◆ **Orchestrale:** Verdi: selezione del «Trovatore» e dal «Rigoletto». — **TEATRO:** 20,15: Koenigsberg: L. Binder: «Il sindaco sequestrato», commedia. — **VARIETA':** 19: Bratislava — 20,15: Berlino - Bratislava - Monaco - Vienna — 20,30: Lubiana — 21: Burghead — 21,30: Hilversum II — 22: R. Mediterraneo. — **MUSICA DA BALLO:** 21,30: Bucarest — 22: Ankara — 22,30: Stoccolma - Zagabria — 23,50: Belgrado — 24: Bruxelles II — 0,15: Burghead - Posta Parisien.

Domenica 4 Febbraio

OPERE: Ore 20,55: Hilversum II (khz. 995, m. 301,5, kw. 60): ◆ Offenbach: «I racconti di Hoffmann». — **OPERETTE:** 21,45: Rennes: ◆ Oscar Strauss: «Sogno di un valzer» — 23: R. Mediterraneo: ◆ Planquette: «Le campane di Corneville». — **CONCERTI:** 20,15: Koenigsberg: orchestrale — 21: Parigi PTT: sinfonico — 22: Hilversum I: sinfonico — 24: Bruxelles II: sinfonico. — **TEATRO:** 20: Burghead: ◆ W. Shakespeare: «La tempesta», dramma (framm.). — **VARIETA':** 21: Bratislava - Bruxelles II no. — **MUSICA DA BALLO:** 21,30: Bucarest — 22: Vienna — 22,30: Belgrado — 21,30: Bruxelles I — 23,30: Belgrado — 23,10: Bruxelles I — 23,50: Hilversum I — 0,55: Brema.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:
1) E' al colombo somigliante
7) Di Spartani divisione
8) Aromatico e eccitante
9) Di campioni ecco un campione
11) Di plutocrati il metallo
13) Il cantor che non si vede
14) Un Bicorno e un cavallo
16) Fra la Corte prima incede
17) Grand'industria torinese
19) Fu di Giove la nutrice

Verticali:
2) Gran poeta fu stralese
3) E Rovigo qui si dice
4) E' per dentro questa [illegible]
5) Refrigerio nel calore
6) La persona o cosa amata
8) D'arte viene o pur d'amore
10) Del destino spesso vale
12) Colla candela tu la getti
15) Una lingua provenzale
18) Il glottologo Trombetti

AFORISMI

Bello sport quel del sazzaa
Che le ben ma può far male
Fa veder città e paesi
E' la cura per gli obesi
Ha el vuole dal giudizio
Attenzione al precipizio
Che per fare il carnevale
Può portare allo [illegible]

Soluzioni dei giuochi pubbl. ieri

Attriel di altri-tempi: A) Amiata - Ite; B) Fonte - RR - NM; C) Rala - Nata - I; D) Calas - Era; E) Sire - Vita.

Teresa Mariani Zampieri, nota vera attrice italiana.

Sciarada breve: Gie - Di - Zio — Giudizio

Frin.

Spettacoli

ALFIERI

Continuano le repliche di *Famiglia*

ALL'ALFIERI si replica ancora stasera e nei due spettacoli di domani la bella e applaudita commedia «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry che, nell'insuperabile interpretazione della Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi, ha riportato, fin dalla prima rappresentazione, il più lieto successo. E' intanto annunciata la prossima serata in onore della prima attrice Evi Maltagliati con «Ombre cinesi», la nota e acclamata commedia di Gherardo Gherardi direttore della Compagnia.

L'OREFICE DI VALENZA

Combriccola di truffatori casualmente scoperta durante le indagini

Alessandria, sabato sera.

In relazione al delitto compiuto il 22 dicembre scorso in persona dell'orefice valenzano Edmondo Aviotti, la nostra Questura ha svolto in quel periodo attive indagini ed è pervenuta a conoscenza che alcune persone erano scese in Alessandria per vendere un brillante il cui valore si faceva ascendere a 35 mila lire. Contemporaneamente costoro avevano cercato di mettersi in rapporto con l'Aviotti, ma costui era partito il giorno prima per il suo ultimo tragico tragitto.

In seguito è venuto in luce che alcuni membri di quella sospettosa combriccola, estranea al delitto, avevano acquistato in gran parte a credito apparecchi radio presso una ditta alessandrina, apparecchi che immediatamente venivano ceduti sottocosto pur di far subito denaro.

Così veniva arrestato il commerciante Giovanni Borioli, di 40 anni, da Somma Lombarda, già condannato per reati comuni, sotto l'accusa di truffa continuata; in seguito si perveniva ad individuare nel diciottenne Duilio Mossolani, da Voghera, l'individuo che in parte aveva ricettato tale materiale, e che tal Aurelio Vidali, di 35 anni, da Brescia, ne aveva in parte incautamente acquistato. Pertanto anche questi due ultimi, benchè a piede libero, sono stati a loro volta denunciati all'autorità giudiziaria per le singole accuse loro mosse.

IN RIVIERA

Danni per quattro milioni cagionati dal freddo

Albenga, sabato sera.

I danni causati dal gelo alla nostra plaga vengono valutati in circa quattro milioni. Le coltivazioni più colpite sono state quelle dei carciofi e le colture [illegible] di Val Lerrone, le quali ora si sono riprese a causa delle pioggie. La esportazione dei fiori è però limitatissima anche a causa delle difficoltà dovute al sistema del contingentamento.

Regolarissimo funzionamento del servizio "Posta Aerea,,

Dovete spedire abitualmente, o in via occasionale, corrispondenza urgente? Imitate le persone d'affari, le quali ormai si servono della «Posta Aerea», soddisfatte della regolarità assoluta del servizio e della insuperabile sua celerità. Ma non dimenticate di scrivere sulla busta, ben visibile, le parole: «Per via aerea» o, se la lettera sia indirizzata all'estero: «Par Avion». Potrete imbucarle in qualsiasi cassetta postale. La soprattassa aerea per le corrispondenze dirette in Italia, Dodecaneso e Libia è di L. 0,50 ogni 15 gr. o frazione, per le lettere, cartoline, vaglia; di L. 0,80 ogni 50 gr. o frazione per i manoscritti, stampe, campioni, pacchetti. La soprattassa aerea per le corrispondenze dirette in Africa Orientale Italiana è di L. 1 ogni 5 grammi per le lettere, cartoline, vaglia; di L. 1,75 per ogni 25 grammi o frazione per i manoscritti, stampe, campioni, pacchetti. Per le soprattasse relative alle corrispondenze dirette in Paesi stranieri e per i pacchi postali, rivolgetevi agli uffici postali.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera"

La cartella in tasca

Sono le nove del mattino. Torino, nella nebbia leggera e nel sole, sembra un immenso acquario pullulante di vita irrequieta. Sole invernale, che illumina ma non riscalda.

Mauro, colle mani nelle tasche dove non c'è che un po' di polvere di tabacco e qualche soldo spiccio, cammina da quando ha lasciato la cameretta d'affitto, dalle otto, dove faceva freddo ancor più di quello che non faccia nella via. E poi almeno giù c'è la gente, e c'è una nemica di meno: la solitudine.

— Ciao, Mauro!

Si volge di scatto. Chi può averlo chiamato? Nessuno. Qualcuno ha salutato un altro Mauro, adesso s'allontana.

L'altro Mauro ora gli cammina a fianco, e vicino, per mano ha un bimbo coi capelli ricciuti e un volto lentigginoso, non si può dire che sia bello quel bimbo, ma non importa: è un figlio.

«Come lo chiameremo?», queste parole gli tornano alla memoria improvvise, e con esse la voce di Lucilla che le sospira. «Come lo chiameremo?».

Le mani nelle mani, gli occhi negli occhi, seduti dinanzi al tavolo più appartato del piccolo caffè, avevano passato in rivista ogni nome, tanti nomi, senza mai sapersi decidere. E soprattutto essi non volevano mai decidersi per poter continuare il giuoco dolcissimo.

Le rare volte che cambiavano argomento, era per parlare della casa che avrebbero dovuto avere. Mauro diceva che avrebbero potuto benissimo accontentarsi di una sola stanza. Lucilla scuoteva il capo e obiettava che ce ne sarebbero volute almeno due:

— Per quando bisticceremo — spiegava.

— Vuoi dire che questo avverrà spesso?

— Col tuo carattere, credo di sì.

E, quando la conversazione arrivava a questa svolta pericolosa, bisticciavano davvero. Ma erano sempre piccole tempeste rosa, di breve durata.

Così avevano potuto essere felici per un anno, come è concesso solo a chi è innamorato davvero. Poi le prime nubi erano apparse all'orizzonte. All'orizzonte pratico, diciamo così, che riusciva a vedere solo Lucilla, dinanzi al quale Mauro si ostinava a chiudere gli occhi.

— Mauro, non voglio più vivere lontano da te. Io ti voglio essere vicina sempre. Quando la sera ci separiamo, mi viene una gran voglia di piangere.

E che cosa vorresti fare?

— Non abbiamo sognato già tanto la nostra vita vicini, l'uno dell'altro, ma davvero, non solo a parole?

E' sempre la donna che desidera fortemente la casa, che poi sarà il suo regno, e, se gli uomini sapessero fin da giovanissimi quale gioia si provi a tornare la sera là dove nessuno può entrare se non è ospite gradito, certo non si comporterebbero come Mauro si comportò.

Era anch'egli fanciullescamente affezionato alla sua libertà? Mancava di coraggio e di decisione? Aveva forse per un anno mentito anche a se stesso? Sarebbe stato difficile cogliere la verità, e del resto anch'egli medesimo la ignorava. Certo è che fu incapace di concretare il sogno tante volte sognato e, via via che in Lucilla aumentava il desiderio, in lui si veniva formando una sorta di ribellione che appariva davvero più acuta a diventare un'aspra ostinazione. Forse, come tanti uomini, non voleva «essere preso al laccio», e si sentiva profondamente offeso nell'amor proprio. Come tanti uomini che diventeranno saggi solo più tardi, e a loro duro prezzo...

— E' un'ora che stiamo insieme, e non mi hai ancora detto una sola parola.

— Che cosa vuoi che ti dica? Ho lavorato tutto il giorno. Sono stanco. Ho sonno.

I loro lunghi colloqui sognati e interrotti solo da pause dolcissime e più eloquenti di qualunque parola, non tardarono ad assumere la monotonia del dialogo precedente, che si ripetè per molte sere con una monotonia esasperante. Per moltissime sere. Fino a quando non si videro più. E da allora, dopo un breve periodo passato nello stordimento della libertà, Mauro non trovò più pace. Ancora per poco lavorò con l'antica alacrità. Poi, via via, uno smarrimento crudele si impadronì del suo spirito, e quello stato d'animo non tardò a trasformarsi in una accasciante spossatezza fisica. Per guarire, il mezzo ci sarebbe stato, e semplicissimo: tornare. Ma l'orgoglio, quel falso orgoglio che è il più crudele nemico che cuore innamorato possa avere, glielo impedì. E così l'avvilimento ingigantì; la solitudine esacerbata dai rimpianti lo torturò. E così da molto tempo era senza lavoro. E la vita senza gioia, privo anche di quel grande conforto che è il lavoro.

Da molto tempo, come oggi. Gli spiccioli che ha in tasca non fanno una moneta d'argento. Pensa a chi potrà chiedere denaro in prestito. A chi? Gli amici più intimi, l'hanno già aiutato come hanno potuto.

Comunque Mauro non avrebbe coraggio di rivolgersi a nessuno degli antichi conoscenti. Quello che vorrebbe fare piuttosto, sarebbe tendere la mano, senza parlare, alla carità del primo passante.

Da tanto tempo, come oggi. E una volta che ha visto Lucilla sul marciapiede opposto, non ha saputo assecondare l'impeto che lo spingeva a raggiungerla. Ormai, nelle sue condizioni, qualunque iniziativa si spegne, non appena sia nata. Ci vorrebbe qualcuno che lo rianimasse, che gli ridesse la fiducia sopita, che sembra spenta...

Sono già passate le dieci. Il sole adesso è più saldo. Mauro siede su una panchina, al giardino pubblico, guarda due bimbi che giocano. Un giornalaio passa, brontolando i nomi dei quotidiani. Mauro lo chiama, ne acquista uno. E' tanto tempo che non legge il giornale, e non soltanto il giornale. Dà una fuggevole occhiata alla prima pagina, poi va a quella della cronaca: vuol sapere ciò che succede a Torino, nella sua Torino che sembra non gli voglia più bene... Una notizia, più delle altre, attira la sua attenzione. Riguarda la grande Lotteria nazionale che, a quanto pare, è stata estratta più da due giorni, e il possessore del biglietto relativo al primo premio, non s'è ancora fatto vivo. Chi sarà? Si sa soltanto che è stato venduto in un angolo di via Roma il biglietto, e questo è certo. E se fosse lui il vincitore? Ma dove ha acquistato la cartella?... Ma sì, ma sì, non c'è dubbio, in un negozio di via Roma!... Come da tanto tempo non più, il sangue gli fluisce rapido nelle vene. Quando finalmente l'equilibrio nervoso si è ristabilito, guarda attentamente la serie, e cerca di ricordare quella del proprio biglietto. Ma perchè obbligare la mente ad uno sforzo inutile? Basta mettere la mano in tasca, prendere il portafogli... Così vorrebbe fare, ma subito s'arresta. E se non fosse lui il vincitore? In questo caso, la speranza intravista per un momento scomparirebbe in un attimo, e dopo lo sconforto sarebbe ancora più nero... Rimane un momento assorto, poi improvvisamente piega il giornale, lo ripone nella tasca del soprabito. La sua mente ha concepito un rapido piano. Bisogna approfittare del risveglio nervoso suscitato dalla speranza, ecco che cosa bisogna fare...

Se avesse come pagarlo, noleggerebbe un tassì, ma del resto la casa non è lontana, e in dieci minuti egli si trova dinanzi allo specchio col viso insaponato. Fa una toletta accurata. Si cura sommariamente anche le unghie. Poi esce di nuovo. Sono le undici, e quasi certamente il suo vecchio amico, l'ingegner Cislaghi, non avrà ancora lasciato l'ufficio. Infatti è così.

— Oh, caro, vecchio Mauro! Finalmente ti si rivede!

— Ascoltami, Renzo, ho bisogno di un grande favore...

Il colloquio è brevissimo, e quando Mauro è nuovamente nella via stringe nella mano un assegno di cinquemila lire. Ha promesso che le restituirà presto, senza pur tuttavia dire come, e soprattutto senza saperlo. Ma non potrebbe esser vincitore alla Lotteria nazionale? La Banca è vicinissima. Fa ancora in tempo a cambiare l'assegno in biglietti di Banca. Poi apre nuovamente il giornale. Questa volta alla «Piccola Pubblicità». «Affittasi... appartamenti sei locali... otto locali... Affittasi...» ecco: «due locali con servizi, prezzo modico, liberi subito». La fortuna è indubbiamente dalla sua. Questa volta noleggia un tassì, e si fa condurre in via X... Numero... Due locali spaziosi, ridenti, c'è anche il balcone. L'amministratore è nella casa. Il contratto è subito fatto.

E Mauro non ha ancora finito. Anzi gli resta da fare la cosa più importante. Un telefono l'aiuta.

— Pronto. C'è la signorina Lucilla?

La signorina Lucilla ha cambiato abitazione, ma per fortuna sanno dirgli il nuovo numero telefonico.

— Lucilla!... Sei tu?

— Mauro...

— Sì, Mauro. Ho una cosa molto importante da dirti. Ho preso casa. Una casetta molto carina. Ci mancano i mobili. Non vuoi uscire con me per acquistarli?

— Oh, Mauro!

— Fra un quarto d'ora, ti aspetto al nostro caffè...

Lucilla, Lucilla! Ha dimenticato di chiederle se gli vuole ancora bene. La richiama.

— Pronto, Lucilla, sono io, voglio sapere se mi vuoi ancora bene...

— ... Sì.

Adesso, finalmente, può raffrontare serie e numero della propria cartella con quelle del giornale... Entra un attimo in un bar, prende il portafogli, da quello la cartella, spiega il quotidiano, legge... Il cuore gli balza forte, sembra voglia saltargli in gola. «E 249838... AX 386593». Non è la stessa... Non ha vinto.

Non ha vinto, ma non importa. La cartella gli ha portato lo stesso fortuna, una fortuna senza prezzo: l'ha rimesso sull'antica via, gli ha ridato la fiducia perduta, soprattutto, Lucilla. E anche se le cinquemila lire da restituire sono tante, non importa: egli lavorerà, e potrà restituirle egualmente, ne è sicuro, perchè sa che il buon Dio non dimentica gli uomini di buona volontà.

Mario Ortensi

Naufraghi nei mari nordici

La tragedia dello "Statos" affondato al largo dell'Inghilterra

L'esplosione - Una scialuppa fracassata dall'elica - Tredici uomini morti di stenti e di freddo a bordo del canotto di salvataggio - Quattro impazziti per il terrore

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, sabato sera.

Un corrispondente irlandese invia ad una nota agenzia di questa Capitale un lungo resoconto tratto dal racconto che degli avvenimenti gli hanno fatto alcuni naufraghi del piroscafo greco Statos, silurato giorni sono non lungi dalle coste occidentali britanniche.

Il racconto ha vari elementi di alta drammaticità che — all'infuori di ogni pregiudiziale politica — denunciano chiaramente la durezza della vita che è vissuta dai navigatori di questi mari, tormentati ed insidiati dalla guerra.

«Da non molto tempo — ha detto uno degli scampati — avevamo lasciato il porto e la vista delle coste inglesi; navigavamo con prora a sud-ovest, dovendo ritornare verso i mari del sud.

Colpiti

«Ad un tratto la nave — un grosso piroscafo da carico di 2625 tonnellate — fu colpita come da un tremendo pugno che una mano gigantesca le avesse tirato nei fianchi. Contemporaneamente si udì un boato, commisto allo schianto di lamiere fracassate e divelte.

«A bordo si intuì quello che stava succedendo. Corremmo, fummo sopra coperta. Già il mantenersi in piedi era difficile, poichè la nave s'era sbandata, abbassandosi dalla parte colpita. Dal basso, dalle stive, veniva il rigurgito dell'acqua che entrava a cateratte attraverso lo squarcio.

«Il comandante diede ordine di salvarsi e di mettere in mare le scialuppe. Ne avevamo due a bordo e furono tosto calate in acqua. Per fortuna a bordo non v'erano che gli uomini di equipaggio e quindi non accaddero scene di panico.

«La prima scialuppa giunse regolarmente in mare e potè allontanarsi. La sfortuna ci colse in tutta la sua rabbia poco di poi. Il secondo battello, infatti, non ebbe modo di scostarsi con sufficiente celerità dalla nave. Il bastimento aveva ancora l'elica in moto, che però non gli imprimeva più alcun movimento, essendo totalmente fuori acqua stante l'appruamento della nave. Un'ondata colse la scialuppa e la portò proprio contro l'elica. Fu un attimo. Una delle pale colpì il battello e fu come un poderoso fendente vibrato sul fasciame di legno. La scialuppa ne fu schiantata e soltanto frammenti di legno si trovarono sul mare dopo pochissimi istanti. Tutti gli occupanti erano stati lanciati in mare dall'urto e quelli di loro che non poterono a grandi bracciate allontanarsi, furono poco di poi presi dal gorgo della nave che s'inabissava e — travolti — perirono.

Agli altri provvidero i compagni del primo canotto. Questo fu così presto gremito; si deve soltanto ai cassoni di galleggiamento se non si sommerse.

«La situazione non era però meno tragica. Avevamo lanciato l'«S.O.S.», dando la posizione, ma tosto ci avvedemmo che una forte deriva ci allontanava dal punto del naufragio, così — anche se qualcuno fosse accorso — ben difficilmente avremmo potuto essere ritrovati.

«E così fu, infatti. Un giorno, due, tre passarono senza che venisse un aiuto qualunque.

Impazziti

«Il dramma prese presto andamento di tragedia. Quasi tutti coloro che si erano salvati dall'affondamento della prima scialuppa erano in condizioni disastrose. La permanenza in acqua li aveva duramente provati. Anche gli altri, per conto loro erano miseramente forniti di abiti e fu quindi impossibile fornire ai disgraziati vestiti asciutti; rimasero così con indosso gli indumenti fradici che il vento gelava. Uno dopo l'altro ben tredici di quei poveretti dovettero soccombere. A mano a mano che uno moriva dovevamo lanciarne la salma in mare; non avevamo nulla per assicurarne l'affondamento, più d'una di quelle salme ci accompagnò, vagando a mezz'acqua per ore ed ore, come a farci prevedere la fine di tutti noi, mentre a bordo i gemiti dei moribondi ci avvertivano della loro prossima fine.

«Qualcuno non resse allo strazio ed alla fatica, aggravati dalla sete e dalla fame che, in una con il freddo intensissimo ci torturavano.

«Quattro dei nostri compagni impazzirono. Per due dei disgraziati ci fu d'uopo utilizzare le cinghie dei nostri pantaloni e qualche sagola che ci era rimasta a bordo per legarli strettamente ai banchi, onde evitare che facessero del male a loro stessi ed agli altri.

«I rimanenti due si trovavano invece fuori di ragione, ma erano calmi. Accasciati nel fondo della barca, continuavano a gemere ed a implorare la morte che non veniva a liberarli da tante pene.

«Le razioni di viveri si facevano sempre più scarse ed ormai non si poteva più contare sulla resistenza degli uomini, affranti dalla fatica e dalla denutrizione.

«Fu in tale stato che ci ritrovarono i pescatori irlandesi che ci hanno tratti in salvo».

La corrispondenza aggiunge che tutti i naufraghi dovranno restare per parecchio tempo all'ospedale, per le necessarie cure.

Si hanno intanto notizie di altre perdite di navi.

L'Ammiragliato comunica che la carboniera britannica Polzella, di 4751 tonnellate, non ha più dato notizie di sè da diversi giorni e si crede che sia affondata.

Si apprende poi che il vapore britannico Feddy, di 955 tonnellate, viaggiante in convoglio, è stato attaccato da aeroplani e affondato. L'equipaggio, sceso nelle lance, è stato raccolto dagli altri vapori.

Anche altri marinai neutri sono stati oggetto di tremende avventure, dovute a siluramenti ed a disgrazie cagionate dalla guerra.

Il vapore norvegese Hroar è arrivato a Stavanger con otto superstiti del vapore danese Vidar che fu bombardato e affondato mercoledì scorso da un idrovolante, nel Mare del Nord.

I superstiti hanno dichiarato che i ventiquattro membri dell'equipaggio si erano imbarcati sull'unica lancia rimasta, quando questa si capovolse. Otto uomini annegarono e i rimanenti raggiunsero di nuovo la carcassa del Vidar che affondava lentamente.

Successivamente, otto naufraghi si allontanavano su una zattera, mentre gli altri — rimasti a bordo del Vidar — si inabissavano col vapore. Gli otto uomini della zattera erano poi raccolti dal Hroar.

Con l'affondamento del Fram, la Svezia ha perduto, dall'inizio della guerra, trentun vapori per complessive 60.084 tonnellate. Duecentocinque marinai svedesi hanno perduto la vita nei naufragi.

Secondo recenti statistiche il traffico nel porto di Rotterdam si è ridotto nel mese di gennaio al 25% del normale. Sono infatti entrati in porto, nel primo mese di quest'anno 335 vapori, contro 1341 nel gennaio del 1939.

Incendio al confine svizzero trasformato dall'*Havas* in scoppio di munizioni nella linea Sigfrido

Berlino, sabato sera.

Nella notte fra il 1° e il 2 febbraio, fra Ezingen e Degeningen, presso il confine svizzero, è scoppiato un incendio, causato da imprudenza, in una baracca di operai. Quattro stagnoni di benzina sono esplosi. Successivamente, nel corso di lavori intrapresi, venivano fatte saltare delle mine. Questi fatti — che sono stati osservati dal territorio svizzero — hanno consigliato all'Agenzia *Havas* di inventare il racconto di una esplosione in un deposito di munizioni nella linea Sigfrido.

SPORT

A GARMISCH

Chierroni quarto nella gara di discesa vinta da Jennewein

Garmisch, sabato sera.

La prova di discesa della settimana internazionale disputata stamane ha visto nella categoria signore la preveduta vittoria della campionessa olimpionica Christel Cranz, la quale ha sceso i 800 metri di dislivello in 4'22", seguita dalla sua compatriota Resch in 4'22",5; 3ª la tedesca Goedl in 4'23",2.

Nella categoria maschile ha trionfato il campione del mondo Jennewein, il quale ha impiegato 4',8",6 a scendere i mille metri di percorso; 2° e 3° i tedeschi Worndle in 4',14",2 e Pfeiffer in 4',17",1, mentre Chierroni, nonostante una caduta, occuperebbe — sempre secondo i primi calcoli non ufficiali — il 4° posto con 4',19"; Zanni 4',27",2 e Marcellin 4',33",4.

L'alpino Vitalini vince il campionato di fondo di II e III categoria

Bardonecchia, sabato sera.

Hanno avuto inizio stamane i Campionati nazionali di sci di seconda e terza categoria. Vitalini Rinaldo si è aggiudicato il primo titolo in palio, conquistando una brillante vittoria nella gara di fondo.

Fin dalle prime fasi la lotta è stata vivacissima fra gli Alpini di Aosta e le Fiamme Gialle di Predazzo che sono riuscite a piazzare Scandola Giovanni al terzo posto. Un malaugurato sbaglio di pista ha fatto perdere preziosi minuti all'alpino Gaspard, togliendogli ogni possibilità di vittoria.

La gara è stata velocissima e si sono realizzati tempi veramente buoni.

Ecco la classifica:

1. Vitalino Rinaldo (Scuola Alpinismo di Aosta) in 56'11" 3/5 (1° di 3ª cat.); 2. Cresseri Fedele (id.) in 57'44" 1/5 (1° di 2ª cat.); 3. Scandola Giovanni (Fiamme Gialle Predazzo) in 57'50" 2/5; 4. Gaspard Ferdinando (S.M.A. di Aosta) in 58'7" 2/5; 5. Fanton Cesare (id.) in 1,0'1"; 6. Pedrini; 7. Soldà; 8. Tassotti; 9. Formento. Seguono altri venti concorrenti.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo le gare di discesa libera e discesa obbligata.

L'omaggio dei sacri ceri

Nella ricorrenza del giorno della Purificazione della Vergine, S. S. Pio XII ha ricevuto ieri l'omaggio dei sacri ceri.

Mentre a Belgrado si discute

L'Italia e il Mediterraneo

L'importanza dell'atteggiamento di Roma sulle deliberazioni della Conferenza Balcanica rilevata a Parigi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, sabato sera.

Gli informatori dei giornali francesi da Belgrado segnalano che, fin dall'inizio dei suoi lavori, la Conferenza balcanica ha rivelato identità di vedute e solidarietà fra gli Stati partecipanti. Vengono riprodotte le dichiarazioni fatte in tal senso dal Ministro degli Esteri di Grecia.

Secondo le prime indicazioni raccolte dall'inviato del *Petit Parisien* «l'Italia sembra dover esercitare una grande influenza sulle deliberazioni».

Il significato di certe conversazioni tenute dai quattro Ministri fuori della Conferenza fa apparire come e quanto l'Italia sia presente, essa che è Potenza balcanica dopo l'annessione dell'Albania e grande Stato mediterraneo.

Il Mediterraneo

«Allorquando il tema delle conversazioni — secondo il suddetto inviato — è l'organizzazione e il mantenimento della pace nella Penisola balcanica, non si può non mettere in parallelo il fronte balcano-danubiano e l'orizzonte del Mediterraneo. Su questo punto la Turchia ha molto da dire ed ha forse un ruolo decisivo.

«Per questa azione — aggiunge il *Petit Parisien* — essa troverà nella Romania una collaboratrice tanto più attiva in quanto Bucarest si impegna di migliorare senza sosta le sue relazioni con Roma e che, d'altra parte, Bucarest è altrettanto interessata che Ankara allo stabilimento di un fronte Mediterraneo di pace».

Per quanto particolarmente si riferisce alle rivendicazioni ungheresi, l'anzidetto giornale accenna «al caso importante che potrebbe essere fatto dei quattro Ministri deliberanti in comune dei suggerimenti italiani e in maniera generale di ciò che si può definire lo spirito di Venezia».

Si segnala che il Ministro di Turchia ha avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore di Francia a Belgrado.

L'*Excelsior* ha visto la Conferenza in atteggiamento ondeggiante. Ieri il giornale segnalava l'influenza che vi avrebbe esercitato l'Italia e dichiarava che Francia e Inghilterra se ne compiacevano. Oggi il suo commento è tutto amarezza.

«Un po' tardi, ma meglio tardi che mai Francia e Inghilterra si accorgono dell'errore da esse commesso aprendo crediti agli Stati balcanici e a investire in essi capitali senza contropartita di scambi commerciali sufficienti per assicurare i mezzi di pagamento e possibilità di trasferimenti».

Per l'*Excelsior* la posta della Conferenza è la possibilità di salvaguardare l'indipendenza economica dei Balcani, pegno della loro sovranità politica e della loro integrità territoriale.

Per cui il giornale anzidetto domanda «ai Governi di Belgrado, Bucarest, Ankara ed Atene una chiaroveggente vigilante solidarietà, in luogo di una cavillosa neutralità».

La *Justice*, riferendosi a certe recenti critiche italiane al Trattato di Versailles, riterrebbe inutile una discussione al riguardo, se esse non presentasse che un interesse retrospettivo; «ma noi sappiamo — afferma la *Justice* — che sono tali concetti che ispirano la politica fascista. Vi è tra i nostri due Paesi un malessere persistente che la censura non si infliggerà il ridicolo di dissimulare. Si possono dissipare tali malintesi? Parigi e Londra vi si impegnano. La stampa deve assecondare i loro sforzi e contribuire a stabilire tra gli alleati e l'Italia fascista rapporti di mutua comprensione».

L'America

Il signor William Bullitt, Ambasciatore degli Stati Uniti, chiamato — come abbiamo annunziato ieri — a Washington, è partito oggi per Bordeaux, da dove proseguirà per Lisbona, per imbarcarsi colà mercoledì prossimo a bordo dell'aeroplano Clipper. Era corsa voce che Bullitt entrasse nel gabinetto di Washington, ma la voce è stata smentita. La sua missione sarebbe quella di informare Roosevelt sugli ultimi sviluppi della situazione in Europa.

Ieri l'on. Daladier ha ricevuto in lunga udienza la sottocommissione parlamentare dell'armamento.

I membri di essa si sono impegnati al segreto più assoluto sugli argomenti trattati; l'udienza sarà ripetuta regolarmente ogni mese. La commissione senatoriale delle finanze ha redatto una relazione sull'attività economica e finanziaria del Paese. Data l'importanza dei documenti, il presidente e il relatore della commissione ne presenteranno il testo al Presidente del Consiglio.

Sulla situazione economica e finanziaria la discussione nei limiti delle premesse generali sono vivaci. Il *Populaire* reclama stamane «una nazione economicamente e socialmente forte sulle sue gambe». Un'altra questione attira l'attenzione dei giornali: il forte rincaro del costo della vita. La municipalità di Parigi ha emesso il voto che sia istituito rapidamente il razionamento dei principali generi di consumo. Le tessere relative sarebbero distribuite quanto prima, anche per eliminare l'inconveniente dell'accaparramento.

F. del Padulo

Oltre 409.000 bimbi inglesi privi di insegnamento scolastico

Amsterdam, sabato sera.

Secondo un rapporto pubblicato dal segretario parlamentare dell'Ufficio dell'Educazione, Kennett Lindsay, circa 409.000 bambini appartenenti alle zone evacuate dell'Inghilterra si trovano privi di ogni insegnamento scolastico.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 febbraio 1940)

Ruota					
TORINO	24	17	50	38	11
BARI	32	18	7	30	78
CAGLIARI	47	81	38	24	16
FIRENZE	23	25	12	55	40
GENOVA	86	42	27	36	39
MILANO	6	77	38	42	1
NAPOLI	50	1	71	5	6
PALERMO	59	71	10	80	72
ROMA	46	66	53	70	28
VENEZIA	87	27	10	51	4

I Buoni del Tesoro 5 %

Notevole affluenza di sottoscrittori

Roma, sabato sera.

In attesa dell'inizio ufficiale delle sottoscrizioni per i Buoni del Tesoro 5%, affluiscono agli istituti di credito, ed in misura notevole, le prenotazioni per i nuovi titoli. Oltre a quelle di rinnovo per i titoli in scadenza al 15, si notano richieste notevoli da parte di nuovi sottoscrittori. Va ricordato che i nuovi buoni, oltre all'elevato tasso di interessi, presentano altri vantaggi, e, fra l'altro, i titoli possono essere depositati per qualsiasi forma di garanzia o vincolo cauzionale, sono ammessi negli investimenti di capitale degli Enti Morali, nella tutela di minorenni, nelle doti intestate ecc.

Sono altresì accettati in anticipazione dalla Banca d'Italia ed in riporto da qualsiasi istituto di credito a tassi di interesse abitualmente inferiori a quello fisso del reddito, per cui il proprietario dei Buoni, cui occorra in qualche momento denaro liquido, può ottenerlo avvantaggiandosi di una differenza a suo favore. Va considerato anche che i titoli hanno un mercato sempre attivo e continuo, ciò che costituisce il più essenziale elemento di tranquillità e di sicurezza per valori mobiliari.

Favorevole impressione ha fatto poi sui risparmiatori l'aggiunta voluta dal Ministero delle Finanze, di ben cinquanta premi di diecimila lire ciascuno per ogni serie e per ogni semestre accedendo al criterio di premi piccoli ma numerosi.

L'imposta sulle entrate

Norme per l'applicazione delle marche sui contratti di locazione

Roma, sabato sera.

L'Unione Fascista Industriali di Roma, Sindacato Provinciale proprietari di fabbricato, in merito all'applicazione dell'imposta sulle entrate, che andrà in vigore l'8 corr., precisa che ai sensi dell'art. 8 della legge, il pagamento delle imposte sulle entrate derivanti dalla locazione o sublocazione di beni immobili deve essere fatto esclusivamente a mezzo delle speciali marche da bollo doppie.

In attesa che siano messe in vendita tali speciali marche, ed in ogni caso fino ad esaurimento delle scorte esistenti, debbono essere usate le marche doppie attualmente in uso per il pagamento della tassa scambi. La nuova imposta sull'entrata entra in vigore il giorno 8. Pertanto, soltanto per i pagamenti dei canoni di locazione che saranno effettuati a partire dalla detta data 8 febbraio, dovrà essere applicata la nuova imposta. Conseguentemente, per i canoni di locazione riscossi prima dell'8 febbraio deve pagarsi soltanto la tassa ordinaria di quietanza.

Accaparratore di zucchero denunciato all'Autorità giudiziaria

Ferrara, sabato sera.

E' stato deferito all'autorità giudiziaria il bottegaio Lando Lupi, fu Vincenzo, da Bondeno, per avere occultato quattro sacchi di zucchero. Il deferimento è avvenuto in base alle norme penali del Decreto Legge 3 settembre 1939 contro l'accaparramento e la sottrazione di merci a derrate.

GRAVE DELITTO PRESSO BARI

Cadavere di un cacciatore rinvenuto tra la mota dell'Ofanto

Bari, sabato sera.

Sulla riva sinistra dell'Ofanto, ove — a causa della piena dei giorni scorsi — molta melma si è depositata nei pressi di Canne, è stato rinvenuto da un contadino il cadavere di un uomo dell'apparente età di quarant'anni. Il cadavere era quasi nudo, i piedi legati, il braccio sinistro amputato ed il viso crivellato di ferite da arma bianca. Sollecite indagini non hanno dato alcun indizio sulla causale del delitto. Si ritiene che il cacciatore, giacchè aveva i soli pantaloni ed una cartuccera, non sia nè di Canne nè dei comuni limitrofi, ma sia stato assassinato brutalmente e gettato nel fiume, venendo risospinto sulle rive di Canne dalle correnti alluvionali fortissime in questi giorni nel corso meridionale del fiume. Ad ogni modo le indagini si fanno contemporaneamente in vari comuni per scoprire l'autore o gli autori del truce delitto.

Un finto sordomuto che riacquista udito e favella al Commissariato di P. S.

Milano, sabato sera.

Tre individui, intenti a sospetti armeggii intorno ad un'automobile incustodita, sono stati sorpresi nottetempo in corso 28 Ottobre da un milite che è riuscito ad arrestarne uno. Al Commissariato di via Curtatone, l'arrestato non ha potuto rispondere alle domande dei funzionari: con gesto sconsolato, ha fatto capire di essere sordomuto. Indosso non aveva alcun documento e, quindi, non è rimasto altro che cacciarlo in guardina, in attesa di far luce sulla sua persona. Con l'aiuto degli archivi della Squadra Mobile, si è, però, venuti a capo della faccenda. Si trovava, infatti, un voluminoso incartamento intestato al «sordomuto», che, in realtà, non è, nè sordo, nè muto, ma un pericoloso pregiudicato, il trentaduenne Francesco Villa fu Lorenzo, senza fissa dimora. Un funzionario, fattosi portare dinanzi il preteso sordomuto che continuava la commedia, ha incominciato a leggergli la sua storia quale risultava dal grosso fascicolo. Il «sordomuto» non lo ha lasciato neanche finire: «Va bene — ha detto — ho capito. Non ne parliamo più». La commedia, insomma, era terminata e l'arrestato è stato tradotto al cellulare.

Colpi di mortaretto

BOLZANO. — Per festeggiare le nozze di un parente, il contadino Giovanni Andergassen, di 17 anni, da Caldaro, faceva esplodere alcuni colpi di mortaretto, ma durante la sparatoria per lo scoppio prematuro di una carica di polvere, l'imprudente giovane riportava l'amputazione della mano destra, ferite multiple e contusioni.

BORSE

TORINO, 3 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	71 45	S.T.E.T.	753 —
Id. f. m.	71 00	Sero	100 25
Redim. 3½ c.	87 90	Marelli	199 —
Id. f. m.	88 10	Isotta	33 50
Rend. 5% c.	91 90	Fiat	538 50
Id. f. m.	92 —	Savigliano	924 —
Redim. 5 c.	93 30	Nebiolo	267 —
Id. f. m.	93 50	I.N.C.E.T.	113 —
B.T.N. 1940	100 15	Moncenisio	267 —
Id. 1941	99 10	Ilva	580 50
Id. 1943 I	98 10	Ansaldo	62 —
Id. 1943 II	98 10	Westingh.	401 —
Id. 1944	96 80	Lane Borg.	1635 —
Torino 4,50	444 —	Viscosa	329 50
Id. 5% ('33)	415 —	Valli Lanzo	75 —
Id. 5% ('37)	413 —	Cotoniere	817 —
S. Paolo 4%	470 50	F.I.S.A.C.	104 —
Id. 3,50%	407 —	Paramatti	291 —
Miglior. 4%	410 —	Gilardini	193 —
Ferrov. 3%	304 50	C.I.R.	350 —
Iri 4,50%	480 —	P.R.I.G.T.	170 —
Elfer. 4,50%	484 —	Schiapper.	51 —
Iri-Stet 4%	600 —	Mira Lanza	735 —
Trimare 4,50	475 —	A.N.I.C.	118 00
Iriferro 4,50	481 —	Rumianca	67 —
Stipel 6%	500 75	Montepoui	383 —
Ass. Gen.	900 —	Talco Graf.	490 —
Mediterr.	558 —	M. Amiata	770 50
Meridion.	990 —	Montecatini	190 —
Navig. A. I.	407 50	Acqua Pot.	349 —
Torino Nord	134 —	R. Zuccheri	74 —
[illegible]	14 80	Florio	47 —
Sip	60 75	Vacchi-Ga.	67 —
Terni	700 —	Beni Stab.	132 —
P.C.E.	10 75	Silos	209 —
Valdarno	235 50	Risanam.	630 —
Merid. El.	394 —	Cartiera It.	177 30
Edison	358 —	Burgo	417 —
Unes	14 90	Foro Bion.	131 —

CAMBI: Parigi 44,[illegible]; Svizzera 444; Londra 78,[illegible]; New York 19,80; Belgio [illegible].

MILANO, 3 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	91 85	Adriatica	400 —
Id. f. m.	90 10	Cieli	410 —
Id. 3,50 c.	71 40	Dinamo	301 —
Id. f. m.	71 30	Edison	358 —
Redim. 5 c.	93 30	Id. posterg.	352 —
Id. f. m.	93 30	Bresciana	278 —
Id. 3,50 c.	88 —	Valdarno	233 75
Id. f. m.	88 10	Piacentina	317 —
Gim	414 —	Sarda	88 50
Centrale	1075 —	Emiliana	603 —
Ass. Gen.	901 —	Esticino	300 —
Mediterr.	530 —	Sai	173 50
Meridion.	990 —	Cisalp. priv.	171 —
Costr. Ven.	410 —	Id. ordin.	109 50
Rubattino	81 20	Acio	106 75
Cantoni	4400 —	Comacina	904 —
Furter	208 —	Sip	60 25
Olona	— —	Tirso	177 —
Ticino	311 —	Vizzola	565 —
Olcese	805 —	Merid. El.	392 50
De Angeli	1280 —	Orobia	152 —
Cucirini	331 —	Ovesticino	938 —
Linificio	753 —	Romana El.	372 —
Bossari	805 —	Terni	261 50
Rolandi	381 —	Unes	14 95
Tosi	181 —	Marelli	130 25
Cot. Merid.	345 50	Tecnomasio	124 00
Un. Manif.	416 —	Teti	726 —
Gavardo	740 —	Stet	741 —
Rossi	1080 —	Distillerie	271 —
Targetti	190 25	Eridania	603 —
F.I.S.A.C.	104 —	Raff. L. L.	276 —
Cascami	464 —	R. Zuccheri	74 —
Bernasconi	101 50	Anic	118 75
Chatillon	100 —	Italgas	14 10
Snia	518 50	Mira Lanza	200 —
Pacchetti	341 —	Osigeno	401 —
Scotti	37 —	Petroli	18 —
Ansaldo	61 50	Aedes	89 25
Ilva	585 —	Immobil.	443 —
Metall. It.	300 —	Ia. Edilizia	31 50
Amiata	780 —	Fondi Rust.	114 50
Montecatini	190 —	Beni Stab.	131 50
Dalmine	108 —	Le Milano	68 50
Siele	830 —	Saturnia	70 50
Breda	600 50	Silos Gen.	150 —
Bianchi	140 50	Marconi	30 —
Isotta	34 —	Burgo	417 —
Fiat	538 —	Richard-Gin.	780 —
Reggiane	170 —	Olga	54 —
Pignone	380 —	Italcementi	931 —
Sfilorificio	416 00	Pirelli It.	1040 —
Fr. Tosi	437 —	Pirelli e C.	530 —

GENOVA, 3 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. I.	490 —	Molini A. I.	491 —
Tramways	415 —	Silos	291 —
Cotonificio	276 —	Eridania	603 —
Offic. Elettr.	477 —	Raffin. ord.	674 —
Nostarol.	73 50	Zuccheri	604 —
Semoleria	450 —		

TRIESTE, 3 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	870 —	Martinolich	81 —
Ass. It.	560 50	Tripcovic	465 —
Infortuni	2000 —	Cantieri	147 25
Adr. Sic. A	1018 —	Ampelea	174 —
Id. B	1014 —	Sfilorificio	431 —
Gerolimich	195 —		

TORINO, 3. — Un leggero aumento nel volume degli scambi e prevalenti domande hanno dato al mercato una impronta più sostenuta. Quasi tutti i valori hanno migliorato in misura regolare; solo le Monte Amiata hanno compiuto uno sbalzo in avanti seguite dalle Stet. Nei Fondi Pubblici la Rendita 5% ed il Redimibile 3,50% hanno progredito da ieri.

MILANO, 3. — Chiusura di settimana oscillante, ma animata da migliori disposizioni. La maggiore attenzione, tra scambi attivissimi, è stata rivolta alle Amiata in forte rialzo tra 771, 800 e 780, alle Siele tra 800, 830 e 820 e alle Stet tra 737, 736 e 747. Attraverso transazioni animate troviamo, progredite, anche le Meridionali, Fiat, Edison, Cieli, Montecatini, Breda, Snia, Cascami, Lini, Olcese, Gim, Rossari, Teti, Franco Tosi, Targetti e la Motta. Assorbimento primario per le Burgo, per la Cisalpina e per le Isotta. Nei titoli di Stato, migliore la Rendita 5% ed il Redimibile 3,50%.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle ore 23,30 di ieri è serenamente e cristianamente spirata l'anima buona di

Giovanna Poggio Giraudi

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio il marito e i figli:

Giovanna col marito **Stefano Rangone** e figli **Germana** col consorte Avv. **Armando Bianchi** e Dott. Prof. **Bruno**;

Baudolino con la consorte **Paolina Avicci**;

Rag. **Giuseppe** con la consorte **Maria Vescovi** e figlia **Giovanna**;

Pietro con la consorte **Margherita Soldi** e figli **Giovan Battista** e **Giovanna**;

Luigi;

Francesco con la consorte **Alba Circolo** e il piccolo **Mauro**;

Angelina con il consorte **Ernesto Gastaldi** e il piccolo **Giuseppino**;

l'adorata **Giuseppina**; la nipote **Emma** con il consorte **Giuseppe Talpone** e il figlio **Pier Franco**; suor **Maura** e i parenti tutti.

Castellazzo Bormida,
3 febbraio 1940.

I funerali avranno luogo in Castellazzo Bormida domenica, 4 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Giuseppe Verdi.

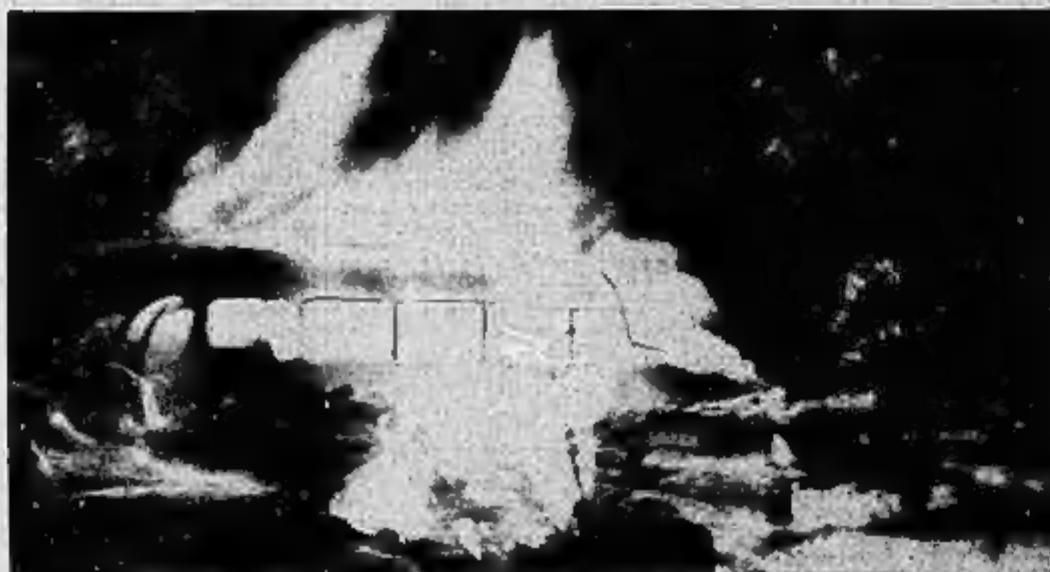
La presente serve di invito e di ringraziamento. (000

STAMPA SERA

L'ACROPOLI DI LINDO A RODI

Sopra: Il villaggio di Lindo e, sulla collina, il castello dei Cavalieri all'interno del quale si eleva l'Acropoli. *A destra:* Uno scorcio della restaurata scalea del tempio della dea Atena Lindia, che sorge sulla sommità dell'Acropoli.

Nozze d'oro con quaranta discendenti

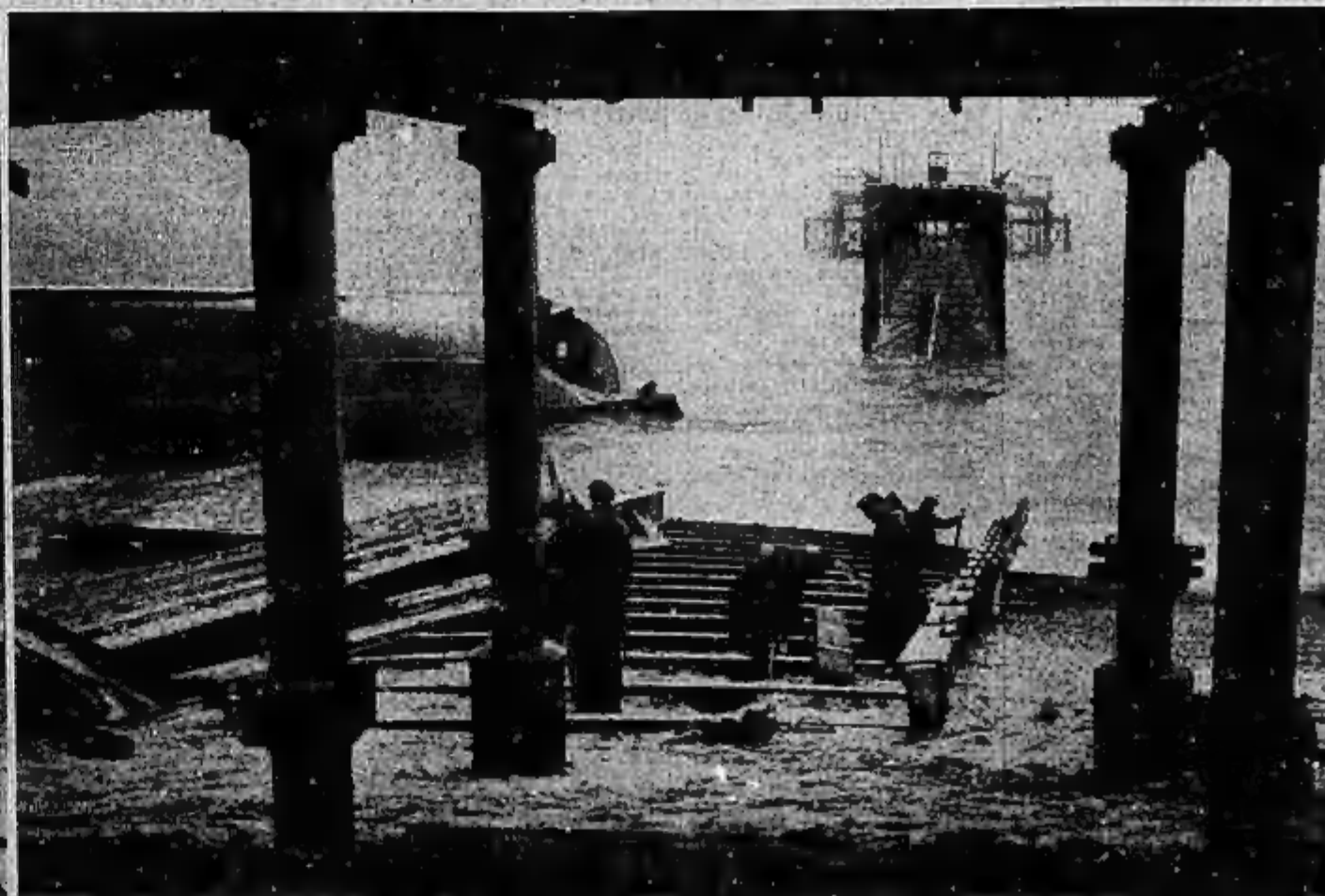
I coniugi Ermenegilda e Giuseppe Colombo di Busto Arsizio hanno festeggiato in questi giorni le loro nozze d'oro, circondati da 40 familiari.

Avventura di corrispondenti di guerra

Questo autobus, sul quale avevano preso posto alcuni inviati speciali esteri in Finlandia, urtando contro un autocarro carico di munizioni, si è incendiato. Fortunatamente non sono state registrate delle vittime.

Jack Dempsey e famiglia

L'ex-campione del mondo di pugilato Jack Dempsey al suo arrivo a Miami, in Florida, ove terminerà l'inverno con la famiglia. Fra i coniugi le figliolette Barbara (*a sinistra*) e Joan.

Sciatrici alla periferia di Londra

Non tutti gli sportivi londinesi possono abbandonare la Capitale per i campi di neve. Molti di essi hanno pertanto approfittato della recente nevicata per calzare gli sci senza abbandonare Londra. Questo trio, alla periferia della metropoli, si fa allegramente trainare da un'automobile.

Piroscafo olandese danneggiato da una mina che abbatte un molo sulle coste inglesi

Il piroscafo da carico olandese « Nora » mentre navigava nelle acque sud-orientali inglesi veniva seriamente danneggiato dall'urto con una mina. Mentre l'equipaggio veniva salvato da una nave-pattuglia britannica, la nave, che minacciava di affondare, veniva rimorchiata e fatta arenare sulla costa inglese. Senonchè l'alta marea sollevava il relitto e lo mandava ad urtare contro il molo di uno stabilimento balneare. Le due foto mostrano i danni sofferti dal molo, abbattuto su una lunghezza di circa 60 metri, e la carcassa del « Nora » adagiata sulla sabbia della spiaggia.